

# HIVER NOMADE

Transumanza e Territorio. Un'indagine nell'Altopiano svizzero

POLITECNICO DI TORINO  
Dipartimento di Architettura e Design  
Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città  
A.A. 2023/2024

# HIVER NOMADE

Transumanza e Territorio. Un'indagine nell'Altopiano svizzero

Hiver Nomade  
Transumanza e Territorio. Un'indagine nell'Altopiano svizzero

Relatrice  
Prof. Anna Maria Cristina Bianchetti

STUDENTE  
Zoé Marraffa

# *oltre terra*

La pastorizia, osservata da una prospettiva urbana, è ancora oggi considerata una pratica premoderna, bucolica e pacificata. Non è un caso che il termine “pastorale” descriva una versione idealizzata del rurale. Questo punto di vista ignora le caratteristiche di un fenomeno fortemente regolato da severe politiche agricole e da processi di patrimonializzazione del territorio. Questa ricerca indaga il persistere di un processo produttivo e contemporaneo, che ha importanti ricadute spaziali ed economiche da valorizzare, anche in chiave progettuale. La tesi osserva la transumanza orizzontale sull’Altopiano svizzero attraverso diversi strumenti quantitativi e qualitativi, dalle letture cartografiche a un’esperienza diretta sul campo. Gli strumenti cartografici permettono di individuare le infrastrutture deboli del territorio che supportano la transumanza (dal latino ‘trans’ attraverso; e ‘humus’; terra; letteralmente, **oltre terra**), come praterie estensive, pascoli, rifugi e foreste; in contrasto con le reti forti urbane quali strade, ferrovie, aree industriali e campi coltivati intensivamente, che si scontrano con la mobilità delle greggi. Inoltre, l’esperienza sul campo ha permesso di comprendere le dinamiche spaziotemporali della mobilità pastorale, che attraversa diversi ecosistemi urbani e rurali.

La ricerca ha mostrato come le pratiche pastorali, lungi dall’essere un residuo del passato relegato in una dimensione bucolica e nostalgica, parlino chiaramente del presente rivelandone alcune fondamentali contraddizioni. Quelle legate agli effetti del cambiamento climatico innanzitutto che ne mutano il rapporto con il territorio. E quelle, non meno importanti, connesse alla conflittualità tra logiche economiche, simboliche, normative e di patrimonializzazione che la sottraggono da una dimensione pacificata e consensuale.

Le pastoralisme, vu d’une perspective urbaine, est encore considéré comme pré-moderne, bucolique et pacifique. Ce n’est pas un hasard si le terme “pastoral” décrit une version idéalisée du rural. Ce point de vue ignore les caractéristiques d’un phénomène fortement réglementé par des politiques agricoles rigides et la patrimonialisation du territoire. Cette recherche enquête sur la persistance d’un processus productif et contemporain, qui a d’importants impacts spatiaux et économiques à exploiter, y compris en termes de conception. La thèse observe la transhumance horizontale sur le Plateau suisse à travers divers outils quantitatifs et qualitatifs, des lectures cartographiques à l’expérience directe sur le terrain. Les outils de cartographie permettent d’identifier les infrastructures “faibles” du territoire qui soutiennent la transhumance (du latin trans à humus; littéralement *au-delà de la terre*), comme les vastes prairies, pâturages, refuges et forêts; contrairement aux réseaux urbains “forts” tels que les routes, les chemins de fer, les zones industrielles et les champs cultivés, qui se heurtent à la mobilité douce des troupeaux. En outre, l’expérience sur le terrain a permis de comprendre les dynamiques spatio-temporelles de la mobilité pastorale, qui traverse différents écosystèmes urbains et ruraux. Cette recherche a montré comment les pratiques pastorales, loin d’être un résidu du passé relégué à une dimension bucolique et nostalgique, parle clairement du présent, en révélant quelques contradictions. Celles concernant les effets du changement climatique qui modifient sa relation avec le territoire. Et celles, non moins importantes, liées au conflit entre les logiques économiques, symboliques, réglementaires et la situation financière d’une société qui lui enlève sa dimension pacifique et consensuelle.

# oltre terra

## 0 intro

p. 10

## [immaginari]

p. 14

## 1 pastoralism

### 0 GLOSSARIO

p. 32

### 1.1 IL 25% DELLA SUPERFICIE GLOBALE

p. 34

### 1.2 PASTORAL SYSTEMS

p. 36

### 1.3 TRANSUMANZA

p. 38

### 1.4 PASTORAL GEOGRAPHIES

p. 46

## 2 winter nomads

p. 48

## 3 territori, economie, società

### 3.1 TERRITORI

#### 3.1.1 Svizzera

p. 80

#### 3.1.2 Altopiano

p. 90

### 3.2 ECONOMIE

#### 3.2.1 Allevamento ovino in Svizzera

p. 108

#### 3.2.2 Produzione e consumo carne ovina

p. 114

#### 3.2.3 transumanza in Svizzera

p. 118

### 3.3 SOCIETÀ

#### 3.3.1 *ovis aries*

p. 124

#### 3.3.2 pastori

p. 126

## 4 esplorazioni progettuali

### 4.1 ECOLOGICAL DIVERSITY

#### 4.1.1 Ecologia delle praterie

p. 138

#### 4.1.2 Superfici di Promozione della Biodiversità

p. 146

### 4.2 IL TRACCIATO DELLA TRANSUMANZA

p. 156

### 4.3 una prefigurazione progettuale dello spazio tra campi coltivati e foresta

p. 158

## conclusioni

p. 162

# indice

WHY?



intro

La pastorizia ha un'apparenza idealizzata, pacificata, rende una impressione pre-moderna, rimanda a una immaginaria idea di connessione alla terra, a una natura "originaria", intoccata, autentica:

## “a visual spectacle for urban consumption as a natural and cultural asset” .<sup>1</sup>

Questa ricerca muove dall'ipotesi che in realtà si tratti di un fenomeno tutt'altro che arcaico. Soggetto a trasformazioni nelle sue pratiche e influenzato dalle varie rivoluzioni agricole, riflette le problematiche contemporanee di risposta alle norme ambientali, sanitarie, di qualità nell'allevamento e il consumo di carne. Le pratiche di allevamento oggi sono complessificate dalle nuove tecnologie, e dalla presenza di una serie di attori (Stato, istituti di ricerca, veterinari, organizzazioni ambientaliste, consumatori, industria agroalimentare), norme ambientali, risposta a standard sempre più rigidi.

Assumendo la mandria in quanto **soggetto plurale, la ricerca si propone di osservare come la transumanza modifichi, sposti, valorizzi e arricchisca anche semioticamente il sistema ambientale nel quale si muove**. Una intensità nomade che fa emergere la complessità dei suoi territori. **Il flusso visibile e sfumato delle mandrie permette di agganciare le questioni più forti della modernità rurale**. È su questa prima intuizione che nasce la ricerca: la transumanza è capace di mostrare, di svelare il modo in cui gli usi variabili e molteplici del suo ambiente costruiscono il territorio.

Si tratterà quindi di capire come il fenomeno della transumanza si materializza sul territorio e lo rende leggibile, e come lo fa in opposizione alle linee di infrastrutture dure<sup>2</sup> che tagliano e frammentano paesaggi e microsistemi che attraversa. Per osservare questo fenomeno, è stato preso in esame un territorio in particolare, quello dell'Altopiano svizzero, che in opposizione – geografica e semiotica – alle regioni alpine e del Giura che delimitano i suoi confini, permette di indagare la questione del rurale. Un fenomeno associato a paesaggi bucolici e intoccati, che in realtà avviene in spazi costellati da un abitare e da pratiche quasi urbane. L'Altopiano è l'immagine di un assemblaggio di spazi eterogenei spesso idealizzati (le bucoliche distese di prati tipiche della Svizzera, le foreste apparentemente impenetrabili) che porta all'apice la conflittualità tra l'infrastruttura forte della produzione e pratiche più sottili, leggere, e legate a tradizioni antiche che tentano di permanere.

1. E. F. Bonelli, Vaccaro I., *Techno-herds and cyborg-shepherds in the age of spectacularized bucolism: What lies behind the postcard*, Journal of Rural Studies 95, 2022.

2. Viganò, P., *Il giardino biopolitico: spazi, vite e transizione*, Donzelli, Roma, 2023.

La ricerca inizia nel novembre del 2022 da una volontà iniziale di lavorare sul rapporto tra l'urbano e il rurale, e il ruolo che il pastore svolge in questa relazione. L'intuizione di lavorare sulla pastorizia in particolare viene dalla lettura dell'articolo *Techno-herds and cyborg-shepherds in the age of spectacularized bucolism: What lies behind the postcard*, ma è la visione del documentario *Hiver Nomade*, da cui la ricerca prende il titolo, che mi apre al fenomeno specifico della transumanza invernale: scopro che sull'affascinante territorio dell'Altopiano svizzero, il quale richiama i temi affrontati nell'atelier 2020<sup>3</sup>, ci sono attualmente (inverno 2022) ben quattro mandrie in transumanza. Da qui il percorso di ricerca si avvia con una prima lettura del territorio attraverso cartografie della Svizzera e successivamente dell'Altopiano, che permettono un avvicinamento ai temi toccati dalla ricerca. Inizio a studiare il fenomeno della transumanza, e in generale della pastorizia da diverse fonti: articoli scientifici, corpo di leggi federali sull'agricoltura e l'allevamento, dati statistici, pubblicazioni di uffici federali implicati nelle politiche di allevamento (UFAG, OSAV, OFEV). Cui si aggiungono: interviste con attori di vari enti interessati (Agridea, CIPRA international, Ecole d'agriculture du Valais...); approfondimenti su riviste specializzate (Agri, Terre&Nature, Geo), ma anche sulla stampa locale (24heures...). Già ho richiamato l'importanza che in questo percorso di studio ha avuto il documentario *Hiver Nomade* e la ricerca degli artisti Formafantasma "*Oltre terra*", che mi ha fornito oltre al ricco apparato iconografico, una serie di fonti dirette e bibliografia sul tema. Grazie ad articoli di stampa locale, riesco a risalire a dicembre 2022 a due pastore in transumanza sull'Altopiano, nel cantone Vaud, Dounia Ravonel e Eliane Haldimann, che mi danno la possibilità di raggiungerle e sperimentare questa realtà di prima persona. Effettuo il primo sopralluogo tra il 20 e il 26 febbraio 2023, un secondo nell'estate 2023 per osservare la transumanza estiva con una delle due pastore conosciute durante il primo viaggio, e un terzo nell'inverno 2024 per completare la ricerca.

La tesi si articola in quattro parti. La prima parte delinea gli aspetti fondamentali della pastorizia, fenomeno che ha avuto e ha ancora grande importanza nel mondo intero. Si descrivono le caratteristiche delle pratiche di allevamento pastorali, che si basano su un uso estensivo delle risorse agricole e spesso forme di abitare nomadi. La prima parte si avvicina anche alla transumanza, i cui movimenti, il modo in cui si interfaccia con l'ambiente circostante, i percorsi che traccia e le territorialità che apre saranno indagate su un caso studio specifico nel resto della ricerca. La seconda parte racconta i sopralluoghi, l'esperienza della transumanza nell'Altopiano svizzero attraverso fotografie, carte e

3. Atelier "Progettazione urbana", *Inside a New form of the City*, svolto tra febbraio e giugno 2020 con la prof.ssoressa Cristina Bianchetti (Politecnico di Torino), in cui si è indagato il territorio della cintura torinese sotto la lente del pastorale.

interviste. La terza parte, attraverso le cartografie e le letture dall'alto, tenta di analizzare l'effetto fondamentale della transumanza, ossia: **la costruzione del territorio che è anche spazializzazione del processo e costruzione degli stessi soggetti che si formano in questo movimento.** Le relazioni plurime e intrecciate tra tutti coloro che usano questi territori (abitanti, coltivatori, consumatori, pastori, animali: pecore, cani, predatori...) delineano gli aspetti economici, numerici e spaziali di questo fenomeno.

L'ultima parte si apre con uno studio specifico sugli aspetti legati alla biodiversità e alle possibilità progettuali che permette per una costruzione di un diverso spazio per la transumanza. Nella proposta progettuale si mette alla prova un orientamento teso ad ampliare lo spazio che intercorre tra i campi coltivati intensivamente e i boschi, definendo uno spazio di distanza tra queste superfici separate rigidamente.

# immaginari

La raccolta di immagini che segue tenta di decostruire il **mito della pastorizia**, partendo da quadri rappresentativi dell'immaginario collettivo del *pastore*.













#### PHOTO CREDITS

- 1 Formafantasma, *Oltre Terra*, 2023, Religious iconography depicting sheep, different periods.
- 2 Giovanni Segantini, *Le due madri*, 1889, 157 x 280 cm. Milano, Galleria d'Arte Moderna
- 3 Formafantasma, *Oltre Terra*, 2023, Shepherd crooks, different periods. Collected in the North Italian alps, Oslo, Nasjonalmuseet.
- 4 Formafantasma, *Oltre Terra*, 2023, Mammuthones and Issohodes, Mamoiada, Sardinia, film.
- 5 6 8 *Transhumance*, Collectif Argos
- 7 Balazs Gardi for The New Yorker. A sheep wearing a motion-activated L.E.D. tag, which is intended to deter predators. Idaho's intensifying embrace of wolf hunting was based, in part, on the misconception that wolves were decimating livestock. In reality, wolves kill far less than one per cent of the state's 2.8 million cattle and sheep.
- 9 Giancarlo Rado, *La vita del pastore*, Il gregge di Emilio Frassetto, S. Lucia di Piave, maggio 2006.
- 10 Giancarlo Rado, *Il pastore Lino Pontello*, giugno 2006.
- 11 Denis Meyer, *Bergers urbains*. Transhumance lors des Journées du Patrimoine. Saint-Denis, settembre 2016.

## 1

# pastoralism

0	glossario	32
1.1	il 25% della superficie globale	34
1.2	pastoral systems	36
1.3	transumanza	38
1.4	nomadismo	42
1.5	pastoral geographies	46

**pastorizia**

s. f. [femm. sostantivato dell'agg. pastorizio]. - Attività umana consistente nell'allevamento del bestiame di piccole o grosse dimensioni (ovini, caprini, bovini, camelidi, ecc.), connessa a spostamenti stagionali di nomadismo e transumanza, tradizionalmente tipica di strutture sociali per lo più patriarcali.

**transumanza**

s. f. [dal fr. transhumance, der. di transhumer «transumare»]. - Complesso delle migrazioni stagionali su largo raggio territoriale, e con accentuato dislivello verticale, con cui animali di grossa o media taglia si spostano dalle regioni di pianura alle regioni di montagna e viceversa, spontaneamente o condottivi dall'uomo, percorrendo particolari vie naturali (tratturi) nelle regioni a economia poco sviluppata, trasportate su strade ordinarie con appositi autocarri nelle regioni più sviluppate.

**nomadismo**

s. m. [der. di nomade]. - 1. In etnologia, il modo di esistenza proprio di un popolo o tribù che muta spesso il luogo della dimora, vivendo generalmente in tende, capanne smontabili, ripari improvvisati; è tipico ancor oggi di alcuni popoli pastori (mongoli, chirghisi, beduini, tuareg, somali, ottentotti, ecc.) che si spostano stagionalmente per condurre il bestiame a pascoli freschi, ma si verifica anche tra i cacciatori e raccoglitori aborigeni australiani in connessione con gli spostamenti degli animali selvatici o con i cicli vegetativi delle piante spontanee. 2. Con uso estens. e fig., tendenza a viaggiare, a spostarsi continuamente, a mutare spesso residenza: il n. dell'Alfieri, di Byron; il n. professionale degli inviati speciali.

**domesticazione**

Stato in cui si trovano gli animali e le piante, quando le condizioni di alimentazione e riproduzione sono regolate dall'uomo. In particolare si dicono domestiche quelle specie di animali che, vivendo permanentemente con l'uomo, gli forniscono lavoro e prodotti utili e sono dall'uomo stesso protette e sottratte alle vicissitudini della lotta per l'esistenza. Nella d. gli effetti della selezione naturale sono regolati e le razze nuove che compaiono non si incrociano a caso fra loro o con le forme selvatiche, ma vengono moltiplicate oppure no a seconda dei criteri dell'allevatore.

## 1.1 il 25% della superficie globale

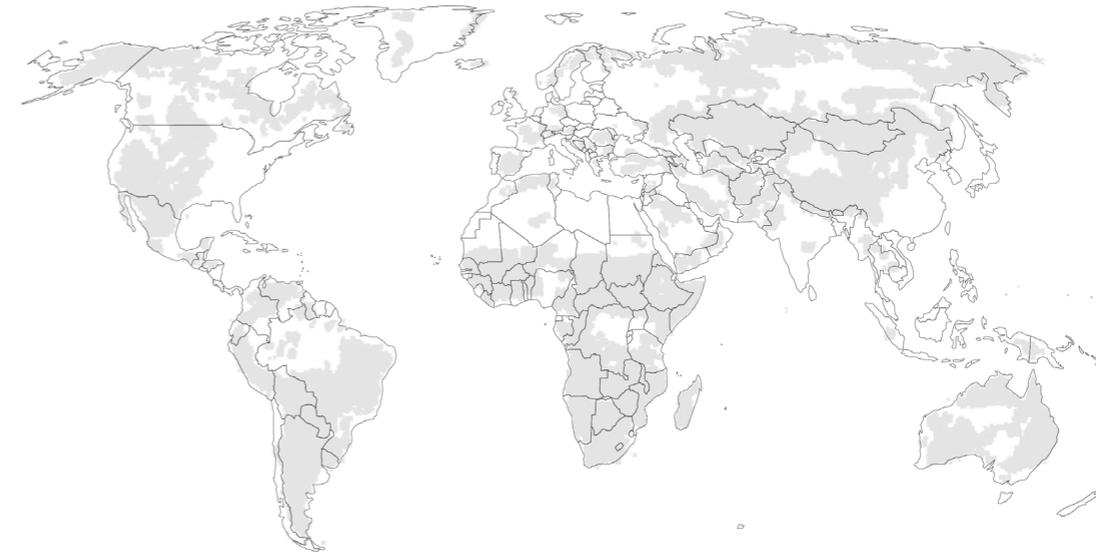
**“Pastoralism is the expression of the symbiotic relationship between humans, animals, plants, and the environment, representing a millenarian practice that sees the co-existence of all of its parts.”<sup>1</sup>**

La pastorizia è una pratica specializzata della gestione delle risorse ambientali e naturali che si addice agli ecosistemi considerati “marginali”, che resistono all’intensificazione agricola<sup>2</sup>. È una pratica marginale, infatti, soltanto rispetto a un paradigma di progresso e produzione industriale ben preciso e definito, che relega le comunità che abitano questi territori al secondo piano, politicamente e socialmente. Tuttavia, **il 25% della superficie globale accoglie pratiche pastorali**<sup>3</sup>, dalle zone aride africane alle steppe dell’Asia centrale, dalle montagne europee agli altipiani andini. Essenziale a questa pratica è la **mandria**: definisce l’uso del territorio e il tipo di mobilità attraverso le sue varie dimensioni ecologiche (Blench, 2001:6; Johnsen et al, 2019). Le pratiche pastorali si configurano quindi anche come tecnologia di gestione della mandria: conversione di essa in prodotti destinati ad uso umano - proteine animali come latte e carne, pelli, cuoio, fibre - e trasporto, da un luogo all’altro, da una stagione all’altra. Il bestiame in sé fornisce anche servizi di trasporto e aratura, e per il pastore sono anche un mezzo di transazione: il gregge permette lo scambio, il prestito, il dono, ma è anche, ovviamente, la fonte di reddito del pastore, uno strumento di risparmio, investimento, assicurazione, un bene che garantisce l’accesso ai servizi primari.

1. Formafanstasma, *Oltre Terra*, 2023.
2. Nori M., *Herding through Uncertainties - Principles and practices. Exploring the interfaces between pastoralists and uncertainty. Results from a literature review*, EUI Working Paper RSCAS n. 69, 2019.
3. Nori M., *Pastori e società pastorali: rimettere i margini al centro*, Agri-regioneuropea anno 6 n°22, Set 2010.

## PASTORALISM

The global distribution of pastoralism.  
Fonte IUCN/UNEP, 2015. Rielaborazione a cura dell’autrice



Questa funzione si realizza grazie alla mobilità: spostandosi, la mandria accede a e scambia prodotti e servizi; è capace così di sfuggire alle malattie, al rischio portato dagli animali selvaggi, o comunque dalla miriade di problemi di problemi che possono emergere in un ambiente rurale. Accompagnato dal pastore, quindi, il gregge può usare in maniera equilibrata e globale una base di risorse naturali limitata e variabile, migliorandone così la riproduzione a lungo tempo. Diverse società pastorali sono caratterizzate da diverse specie animali, a seconda delle condizioni agro-ecologiche (IFAD, 2018) (Tabella 1), oltreché dalle proprie specificità socio-economiche, che determinano anche il tipo di mobilità di cui è capace il gregge. L’area geografica della mobilità pastorale varia a seconda delle culture e delle condizioni materiali: i diritti di proprietà e di accesso, sembrano spesso rigidi in linea di principio, ma nella realtà pratica si dimostrano flessibili, soggetti ad aggiustamenti e negoziamenti: l’accesso alle risorse, nelle comunità pastorali, è difficilmente etichettabile come pubblico, privato, o ad accesso libero: diversi usi e corpi si sovrappongono, strappando il territorio da qualsiasi rigida cartografia imposta dall’alto. In questo contesto, la reputazione o capitale sociale del pastore è una risorsa critica in quanto determina la capacità di negoziare e garantire l’accesso alle risorse più importanti. Una **pratica marginalizzata, criticata e al contempo idealizzata** per la sua caratteristica mobilità, il pastoralismo è l’espressione del rapporto simbiotico tra uomo, animali, piante e ambiente, e rappresenta una pratica millenaria che vede la coesistenza di tutte le sue parti in un unico microsistema nomade grazie alla mandria.

## 1.2 pastoral systems

I sistemi pastorali si possono classificare principalmente in quattro modi:

- a. per specie
- b. per sistema di gestione
- c. per geografia
- d. per ecologia

Zone	Main Species	Status
Sub-Saharan Africa	Cattle, camel, sheep, goat	Reducing due to advancing agriculture
Europe	Small ruminants	Everywhere declining due to enclosure and advancing agriculture
North Africa	Small ruminants	Reducing due to advancing agriculture
Near East and South-Central Asia	Small ruminants	Locally declining due to enclosure and advancing agriculture
India	Camel, cattle, buffalo, sheep, goats, ducks	Declining due to advancing agriculture but peri-urban livestock production expanding
Central Asia	Yak, camel, horse, sheep, goat	Expanding following decollectivisation
Circumpolar	Reindeer	Expanding following decollectivisation in Siberia, but under pressure in Scandinavia
North and Central America	Sheep, cattle	Declining with increased enclosure of land and alternative economic opportunities
Andes	Llama, alpaca, sheep	Contracting llama production due to expansion of road systems and European-model livestock production but increased alpaca wool production
South American Lowlands	Cattle, sheep	Expanding where forests are converted to savanna but probably otherwise static

Regional zonation of pastoral systems. Blench R., rielaborazione da parte dell'autrice

Species	Scientific name	Main regions	Nomadic	Transhumant	Agropastoral	Enclosed
Alpaca	<i>Lama pacos</i>	Andes	-	+	+	-
Bactrian camel	<i>Camelus bactrianus</i>	East-central Asia	+	+	+	-
Buffalo	<i>Bubalus bubalis</i>	Iran, India	+	+	+	?
Cattle (taurine)	<i>Bos taurus</i>	Europe, West Asia, West Africa	-	+	+	+
Cattle (zebu)	<i>Bos indicus</i>	Africa, Central Asia	+	+	+	+
Donkey	<i>Equus asinus</i>	Africa, Asia	+	+	+	-
Dromedary	<i>Camelus dromedarius</i>	Africa, West Asia	+	+	+	-
Goat	<i>Capra hircus</i>	Africa, Europe, Asia	+	+	+	+
Horse	<i>Equus caballus</i>	Central Asia	+	+	+	-
Llama	<i>Lama lama</i>	Andes	-	+	+	-
Reindeer	<i>Rangifer tarandus</i>	Circumpolar Eurasia	+	+	-	?
Sheep	<i>Ovis aries</i>	Africa, Europe, Asia	+	+	+	+
Yak	<i>Poephagus grunniens</i>	Highland Central Asia	-	+	-	-

Main pastoral species and management systems, worldwide. Blench R., rielaborazione da parte dell'autrice

## 1.3 transumanza

**“Transhumance, the seasonal movement between mountains (in the summer) and flatlands (in the winter), is one of the few remaining nomadic practices still active today in Europe.”<sup>1</sup>**

La transumanza è una pratica nomade di pastorizia, che implica un movimento stagionale del bestiame alla ricerca di terreni ricchi di nutrienti per gli animali. Nelle regioni montane, il gregge si sposta tra pascoli più alti in estate e valli più basse in inverno - in tal caso si parla di transumanza verticale. La transumanza consiste nello spostamento regolare delle mandrie tra punti fissi per sfruttare la disponibilità stagionale dei pascoli. Nelle regioni montuose si tratta di uno spostamento verticale, di solito tra punti prestabiliti e i percorsi sono molto antichi. Nelle regioni montane, i pastori costruiscono spesso delle dimore fisse a varie altitudini. I pastori transumanti hanno una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico e dei cambiamenti climatici, necessaria alla programmazione delle rotte da seguire alla ricerca dei pascoli. I pastori transumanti si trovano oggi ad affrontare maggiori difficoltà, legate alla sostenibilità economica del mestiere e alla crescente frammentazione e privatizzazione delle terre. La transumanza è oggi minacciata anche dai problemi legati al cambiamento climatico. Le pratiche transumanti si basano sul movimento tra ambienti diversi, in base ai gradienti stagionali di nutrienti che i terreni offrono. In questa mobilità esiste una fine relazione tra uomini, animali e ambiente, in quanto si tratta di una continua negoziazione di necessità, capacità e risorse. Gli esseri umani, gli animali e il paesaggio agiscono in una rela-

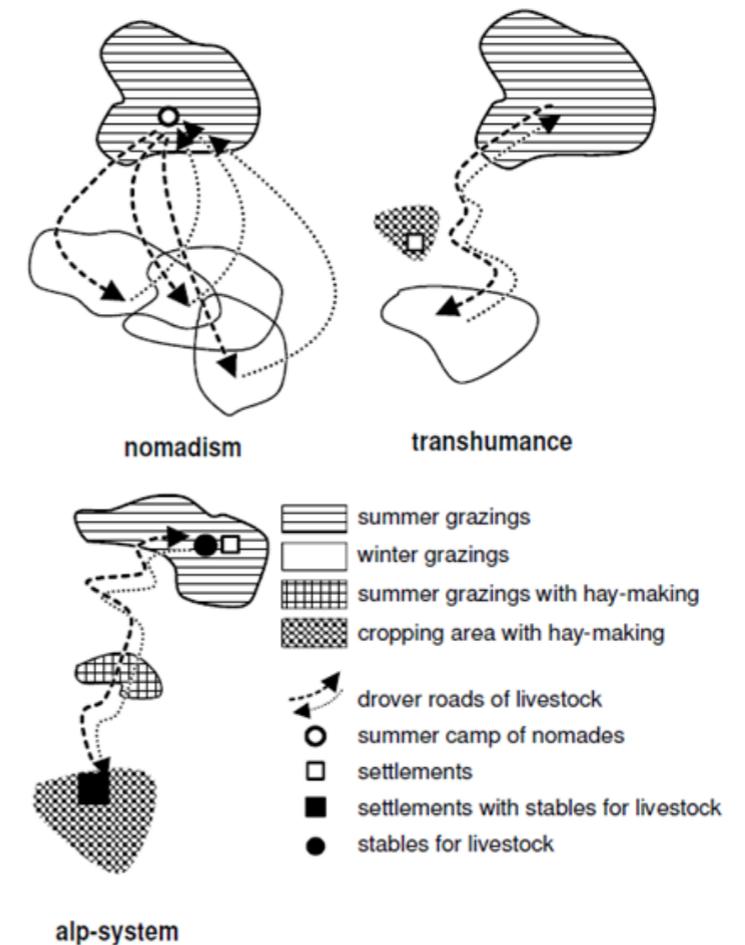
1. Formafanstasma, Oltre Terra, 2023.

zione simbiotica.

**“La transumanza modella le relazioni tra persone, animali ed ecosistemi. Comporta rituali e pratiche sociali condivise, la cura e l'allevamento degli animali, la gestione della terra, delle foreste e delle risorse idriche, e la gestione dei rischi naturali.”<sup>2</sup>**

Qui, la conoscenza del pastore dell'equilibrio ambientale del territorio non nasce da un bisogno di sfruttamento ma da un profondo rispetto dello spazio e da una intimità con esso, rendendo la transumanza uno dei metodi di allevamento più sostenibili e responsabili in uso. Ne emerge una pratica simbiotica, in cui il modello dualistico di “proprietario” e “bestiame” si sgretola; pastori, cani e pecore formano un unico elemento che si muove in simbiosi con gli ecosistemi che attraversano.

1. Transhumance, the seasonal droving of livestock. UNESCO



### Transumanza invernale in Svizzera

La transumanza orizzontale o invernale avviene nei territori pianeggianti durante il periodo invernale, da novembre a marzo. Tradizionalmente nasce per permettere agli agnelli troppo piccoli alla fine dell'estate di raggiungere un peso adatto alla macellazione. Questi venivano raggruppati in grandi greggi e affidati a un pastore (spesso accorpati animali appartenenti a diversi allevatori) per pascolare le rimanenze d'erba sull'altopiano e sul Giura.

La transumanza orizzontale è più variabile rispetto a quella verticale, con spostamenti tra siti fissi che si sviluppano nell'arco di alcuni anni che spesso vengono interrotti da cambiamenti climatici, economici o politici. La transumanza invernale è meno comune dell'alpeggio estivo delle pecore. In Svizzera, si è modellata sull'esempio dei pastori bergamaschi che allevavano le pecore sull'altopiano svizzero fino all'inizio del XIX secolo (Wirth, 1951). Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, i proprietari delle pecore svizzeri cominciarono a mandare i loro animali sui pascoli dell'altopiano. Da decenni il numero di mandrie migratorie è rimasto costante. Oggi, ogni inverno, le mandrie migratorie (circa 20.000 pecore) che pascolano sull'altopiano e sul Giura sono fra 25 e 30 (Hoffet e Mettler, 2017).



Guinnard J. P., *Deux bergères dans la Broye.*

## 1.4 nomadismo

I pastori sono produttori di bestiame e dipendono dalla vendita o dallo scambio di animali e dei loro prodotti per ottenere prodotti alimentari. È molto probabile che questi produttori siano nomadi, cioè i loro **spostamenti sono opportunistici e seguono le risorse di pascolo secondo uno schema che varia di anno in anno**. Questo tipo di nomadismo riflette in modo quasi diretto la disponibilità di risorse foraggere; quanto più queste sono discontinue, più è probabile che un singolo pastore si muova secondo uno schema irregolare. In realtà, il paesaggio dei pastori è costellato da una serie invisibile di risorse. Devono bilanciare la loro conoscenza dei pascoli, delle piogge, delle malattie, dell'insicurezza politica e dei confini nazionali con l'accesso ai mercati e alle infrastrutture. Prediligono rotte migratorie consolidate e spesso sviluppano accordi di scambio di lunga data con gli agricoltori per utilizzare i residui dei raccolti o per portare beni commerciali. I pastori di solito si discostano dai loro schemi esistenti solo in caso di siccità, mancanza di pascoli o diffusione di un'epizoozia. Tuttavia, questa flessibilità è spesso la chiave della loro sopravvivenza.

Life from the desert, 1908, Magyar Hortobagy, donors. Dalla ricerca Oltre Terra di Formafantasma, 2023



“Domestication challenges our understanding of human-environment relationships because it blurs the dichotomy between what is artificial and what is natural. In domestication, biological evolution, environmental change, techniques and practices, anthropological trajectories and sociocultural choices are inextricably interconnected. Domestication is essentially a hybrid phenomenon that needs to be explored with hybrid scientific approaches.”

Charles Stépanoff, Jean-Denis Vigne, 2018.

Piotrowska J., Formafantasma, *Tactile Afferents*, 2023,  
co-produced by Fondazione In Between Art Film, video still.

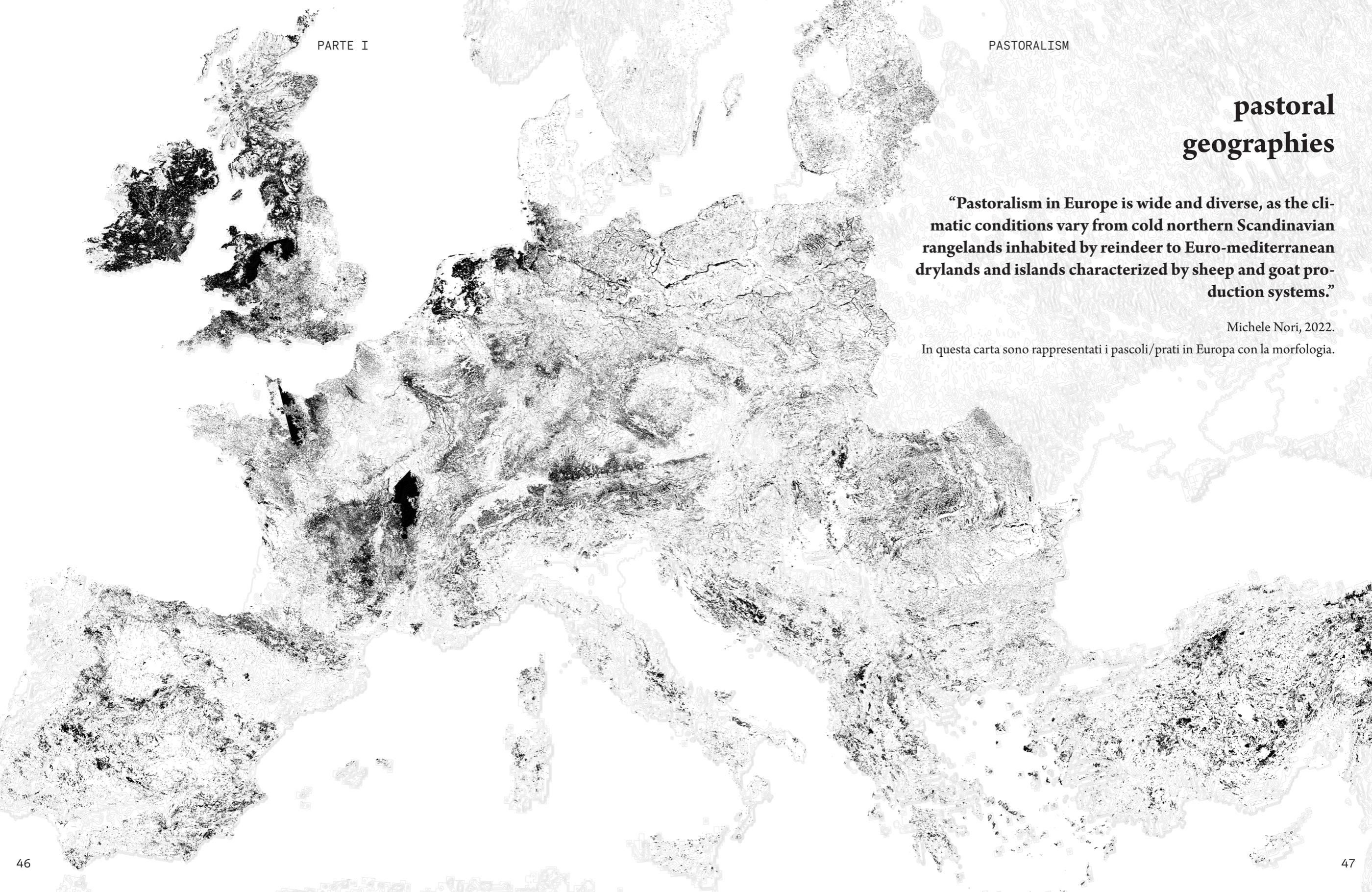


## pastoral geographies

**“Pastoralism in Europe is wide and diverse, as the climatic conditions vary from cold northern Scandinavian rangelands inhabited by reindeer to Euro-mediterranean drylands and islands characterized by sheep and goat production systems.”**

Michele Nori, 2022.

In questa carta sono rappresentati i pascoli/prati in Europa con la morfologia.



2

winter nomads

“L’urbanistica ha a che fare con corpi che non sono riducibili a ruoli, entità giuridiche o entità statistiche, ma con corpi propri, a volte ben riconoscibili, definiti, ingombranti, altre volte abbozzi, profili, parole, impronte, espressione di significati ambigui, aperti, contaminati. Corpi che sono da soli o con altri. Sempre impegnati in azioni, alleanze, contrasti. Corpi vulnerabili e corpi in rivolta. Essi stessi azione, **materia viva in movimento che lascia tracce**. Indiscindibili dallo spazio che rivendicano, occupano, domesticizzano, conquistano, abbandonano.”

Cristina Bianchetti, 2023

Richard Long, *A Line Made by Walking*, 1967.

WINTER NOMADS



Ho avuto la fortuna di seguire Dounia Ravonel, una giovane ginevrina di 24 anni, ed Eliane Haldimann, 27 anni, proveniente dal cantone Giura, durante parte della loro transumanza invernale 2022-2023.

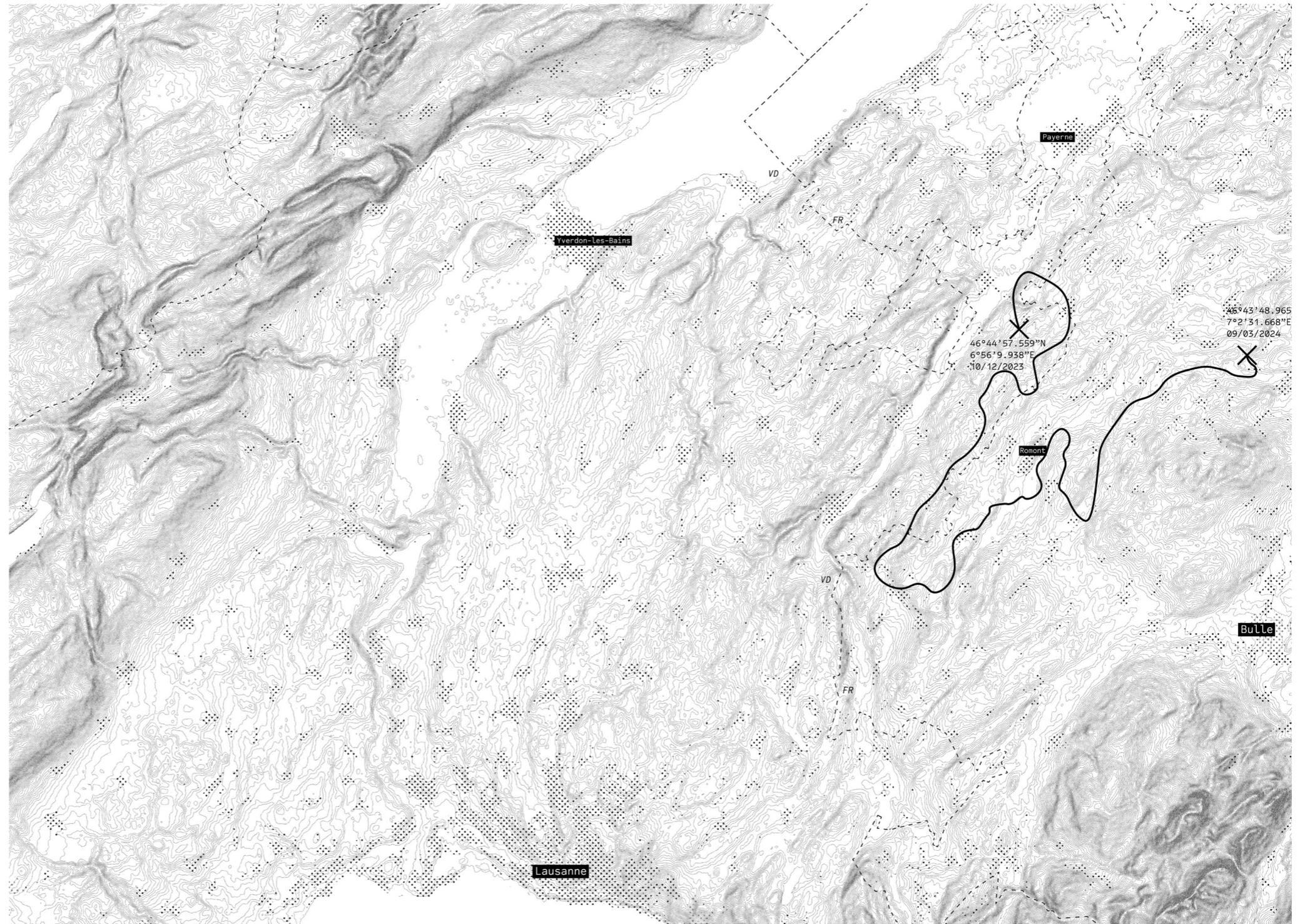
Grazie ad articoli di stampa locale, scopro che da oltre tre mesi, attraversano le alture del Friburgo e del Vaud con una piccola roulotte e una tenda come rifugio. La loro missione è quella di guidare un gregge di pecore per completare l'ingrasso degli agnelli prima che vengano portati al macello. Partite da Payerne all'inizio di dicembre 2022, Dounia ed Eliane hanno attraversato Montagny, Bulle, e Romont (FR), e il loro viaggio si è concluso il 15 marzo 2024 a Vers-chez-Perrin, presso l'azienda agricola di Michael Baggenstos e il suo socio di Thun (BE), due dei tre proprietari del gregge.

Dounia sta attualmente concludendo la formazione per pastori presso la scuola di Agricoltura del Valais. Proveniente da un contesto formativo totalmente diverso (si è laureata all'accademia di Belle Arti a Montréal), ha deciso di avvicinarsi al mondo della pastorizia per vari motivi, tra cui la volontà di vivere in natura e con gli animali. Per entrambe, è la prima esperienza di transumanza invernale. Dounia ha alle spalle un'esperienza di alpeggio estivo, mentre Eliane fa questo mestiere da qualche anno. Alle difficoltà del mestiere si aggiungono complicazioni legate al fatto che sono due giovani donne. I contadini sono abituati a contrattare con pastori uomini e affermati. La presenza di pastori che effettuano la transumanza da vari anni su questo territorio, come David Henguely, che segue le tracce del famoso pastore Pascal Eguisier (protagonista del film *Hiver Nomade*), complica ulteriormente il loro viaggio. Per Dounia e Eliane si tratta di scoprire giorno dopo giorno il territorio, osservando finemente le condizioni dei campi, e sperare che un altro gregge non ci sia già passato.



La carta illustra il percorso seguito dalla pastora Dounia Ravonel durante la transumanza invernale 2023-2024. Ho scelto di tracciare il percorso 23-24 per una maggiore completezza; Dounia mi ha condiviso giorno per giorno le coordinate del suo viaggio su Google Maps, e grazie a questi punti è stato possibile ricostruire il tracciato.

Il viaggio è iniziato il 10 dicembre 2023 da Vers-chez-Perrin, Payerne (Vaud), con una mandria di 600 pecore di varie razze (principalmente Engadine e Saas), accompagnata da 4 border collie e un pastore maremmano abruzzese, Sasso, per proteggere la mandria dai lupi.











46° 42' 30.8232" N 6°  
51' 44.6004" E  
10:30

gli allevatori selezionano le pecore pronte alla macellazione.











*pascolo*  
08:00-12:00

I pastori si svegliano all'alba, tolgono l'accampamento notturno e durante la colazione viene stabilito il percorso della giornata a seconda delle condizioni meteorologiche. Se sono in due, uno dei due pastori si avvia alla ricerca dei pascoli adatti e le eventuali contrattazioni con gli agricoltori. Il recinto notturno viene rimosso e le pecore iniziano a pascolare.



*chaume*  
12:00-16:00

Momento di pausa per la ruminazione delle pecore. Solitamente le pecore si radunano lungo i bordi delle foreste e il gregge diventa compatto. I pastori hanno tempo di riposare e scegliere l'itinerario del pomeriggio.



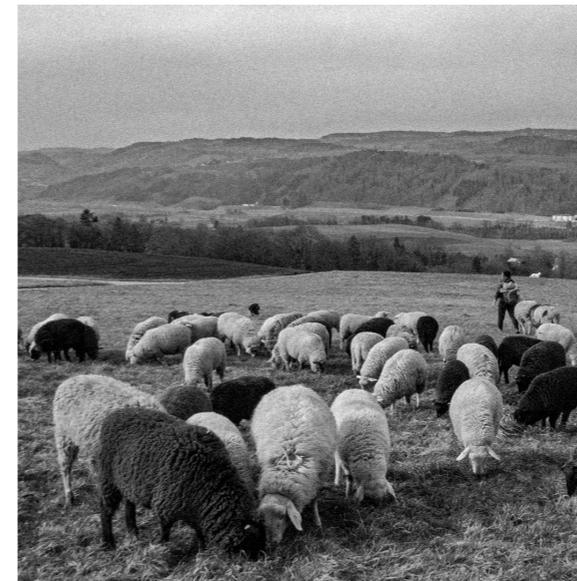
*pascolo*  
16:00-20:00

Le pecore pascolano fino al tramonto.



*riposo*  
20:00-08:00

Di notte le pecore sono raggruppate in un recinto mobile montato ogni giorno. Alcuni pastori seguono ancora la tradizione e lasciano le pecore libere, in questo caso in una foresta.





## 3

# territori economie società

## 3.1 TERRITORI

3.1.1 Svizzera	80
3.1.2 Altopiano	90

## 3.2 ECONOMIE

3.2.1 Allevamento ovino	108
3.2.2 Produzione e consumo carne ovina	114
3.2.3 Transumanza in Svizzera	118

## 3.3 SOCIETÀ

3.3.1 <i>Ovis Aries</i>	124
3.3.2 pastori	126

## **3.1**

# **TERRITORI**

### 3.1.1

## Svizzera

Il capitolo si costruisce nella scomposizione del territorio rurale svizzero. Morfologie, insediamenti, tipologie di paesaggi tentano di descrivere il territorio svizzero.

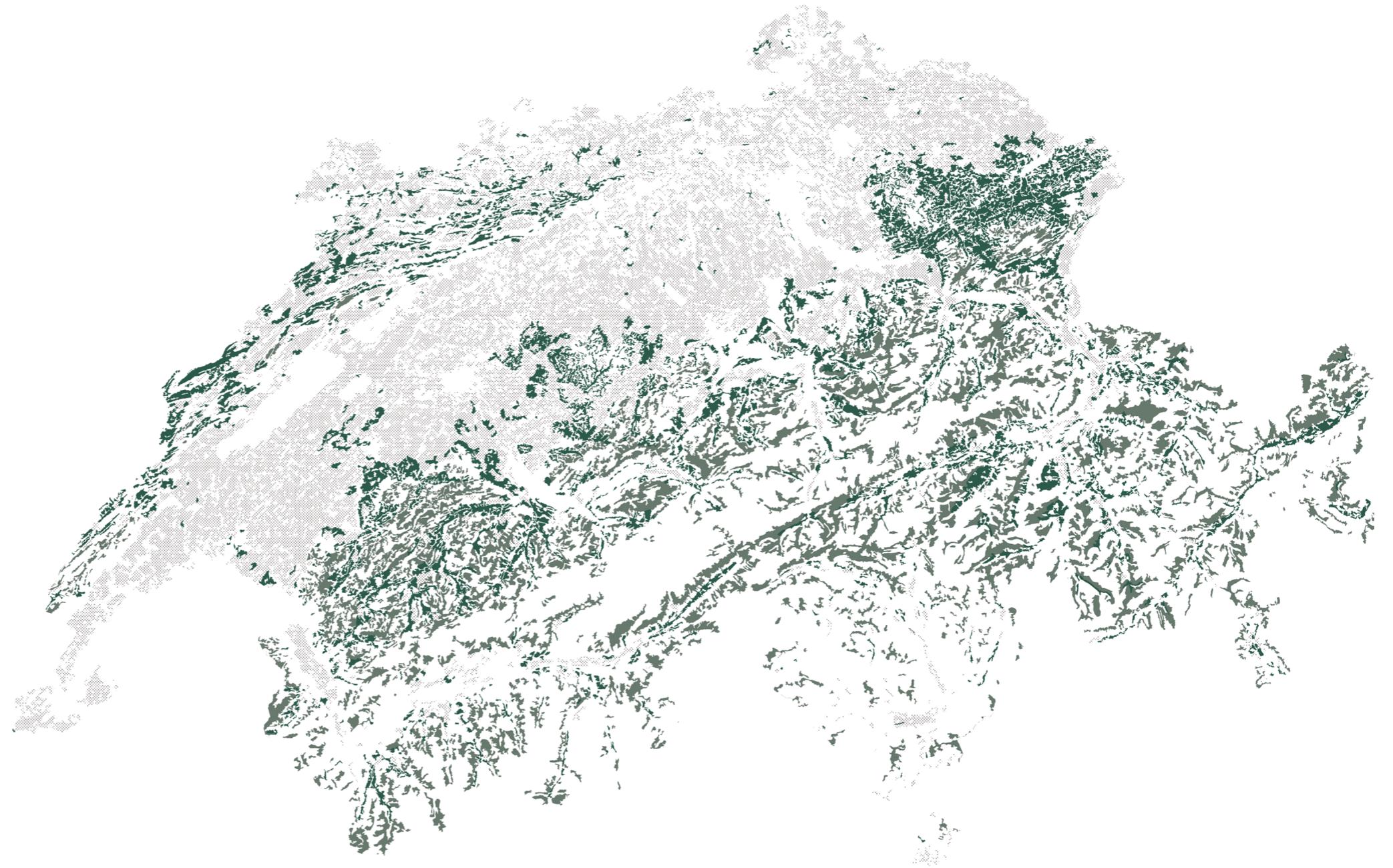
Il paesaggio svizzero si compone di un altopiano densamente abitato e da due catene montuose: i monti del Giura a nord-ovest e le Alpi a sud. Le pratiche dell'agricoltura si sono sviluppate sulla base di questa topografia, con agricoltura intensiva sull'altopiano e estensiva con allevamento animale, nelle zone montuose. Queste caratteristiche sono importanti da capire per leggere le dinamiche spaziotemporali della transumanza.

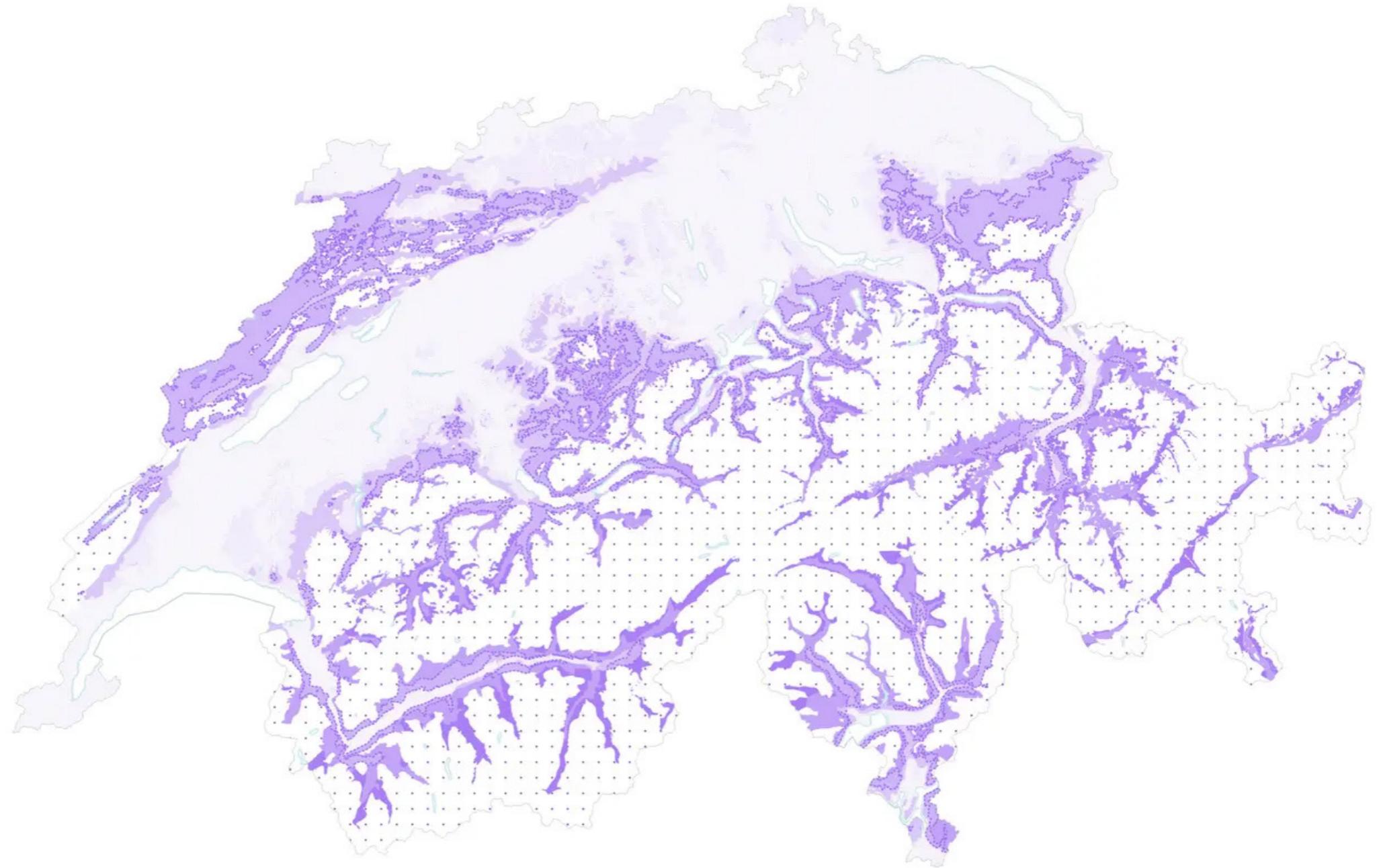
**morfologia**





coltivato vs boschi





Robert Bourke, Diana Strässle,  
and Michel Zalis

STUDIO ETH Zürich  
Spring 2023  
Heritage & Protection

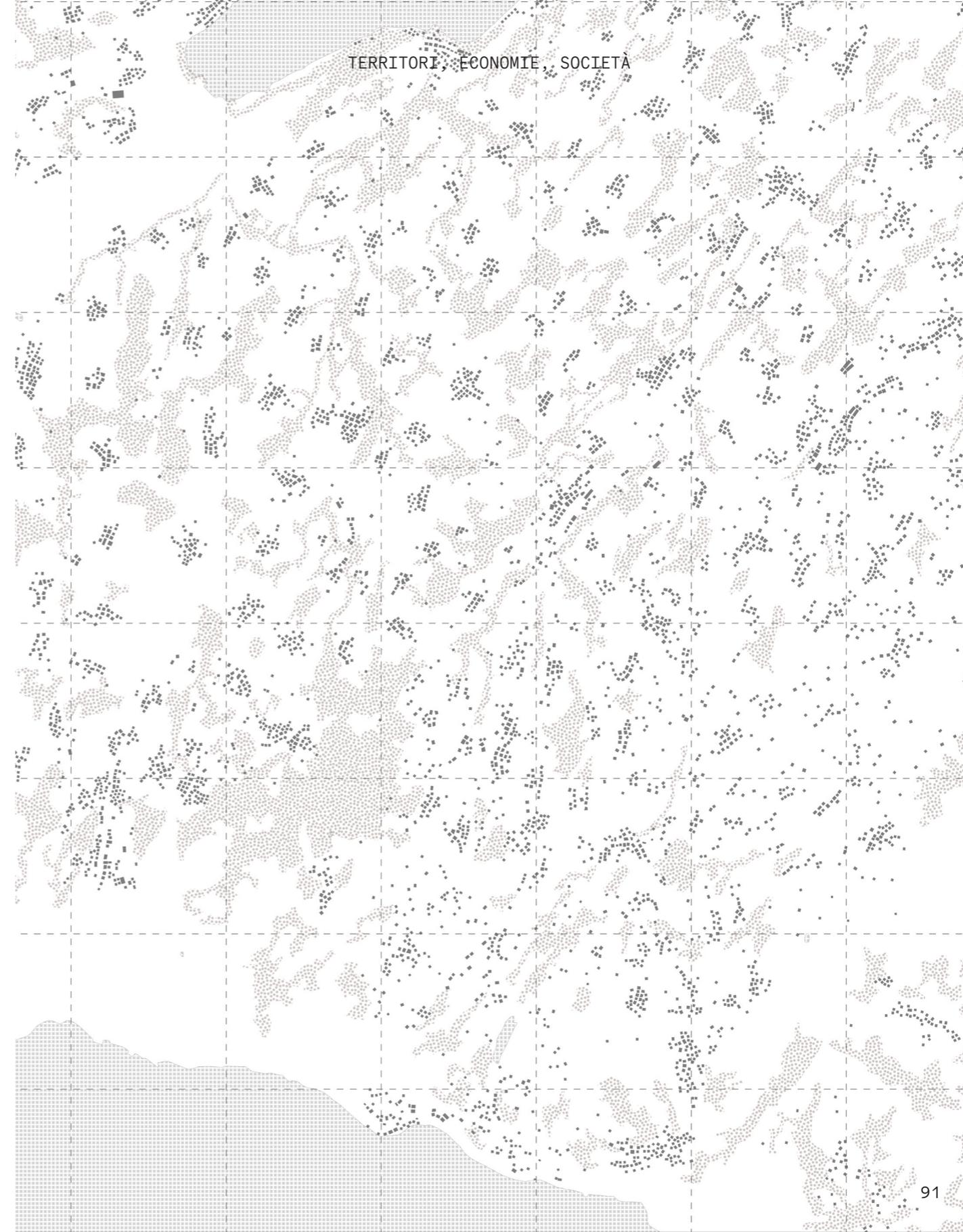
Landscape zones in Switzerland.  
Source: Swiss Topo.  
Heritage & Protection

**Landscape zones**

- |                 |                   |              |
|-----------------|-------------------|--------------|
| Valley          | Mountain zone II  | Summering    |
| Hill            | Mountain zone III | Water bodies |
| Mountain zone I | Mountain zone IV  |              |

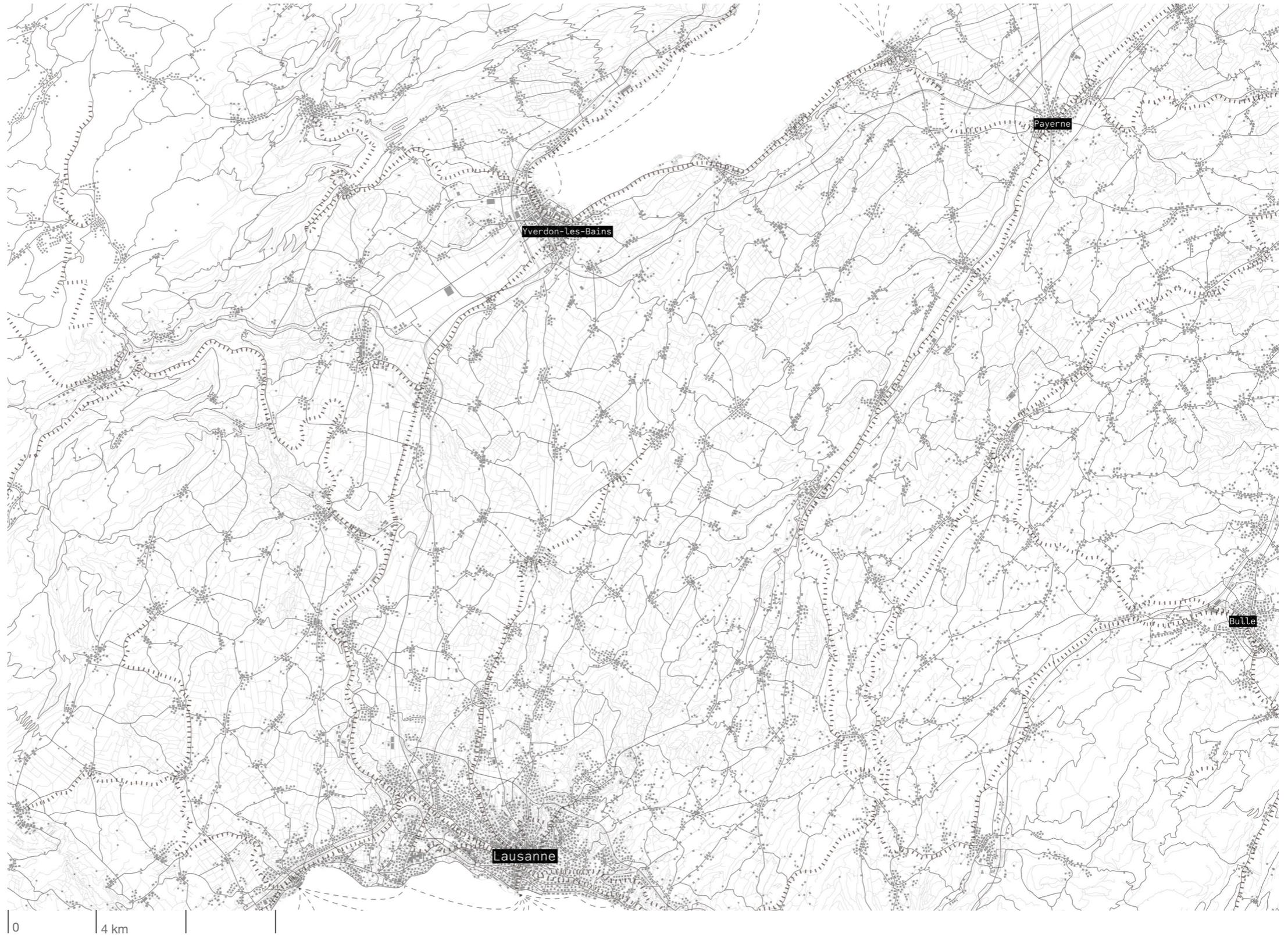
### 3.2.1 Altopiano

La regione dell'Altopiano, che copre il 30% del territorio, è caratterizzata dall'allevamento bovino, spesso affiancato da una piccola produzione ovina di completamento. Questa regione ospita la maggior parte delle grandi città e dei centri industriali. Circa la metà dell'Altopiano è occupata da terreni agricoli, mentre un quarto è coperto da foreste (DFAE, 2017). In questa area si sono sviluppate zone agricole specializzate, come l'allevamento nelle Alpi e Prealpi e la coltivazione di cereali sull'Altopiano, dando vita a una nuova organizzazione spaziale dettata dalla topografia.



infrastruttura

- ▬▬▬ ferrovia
- strade principali
- strade secondarie
- - collegamenti navi

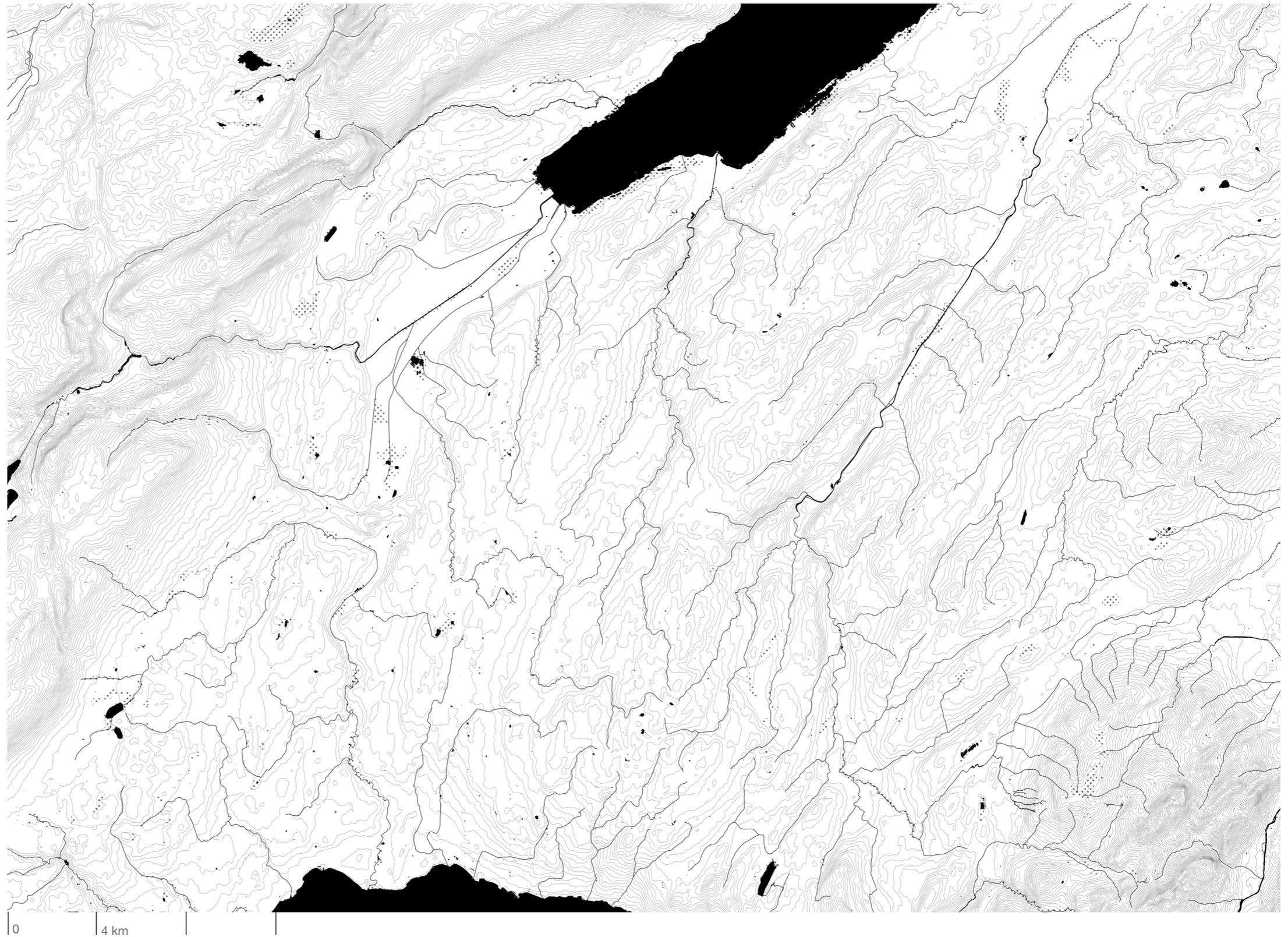




centri abitati

0 4 km

— curve di livello  
■ acqua

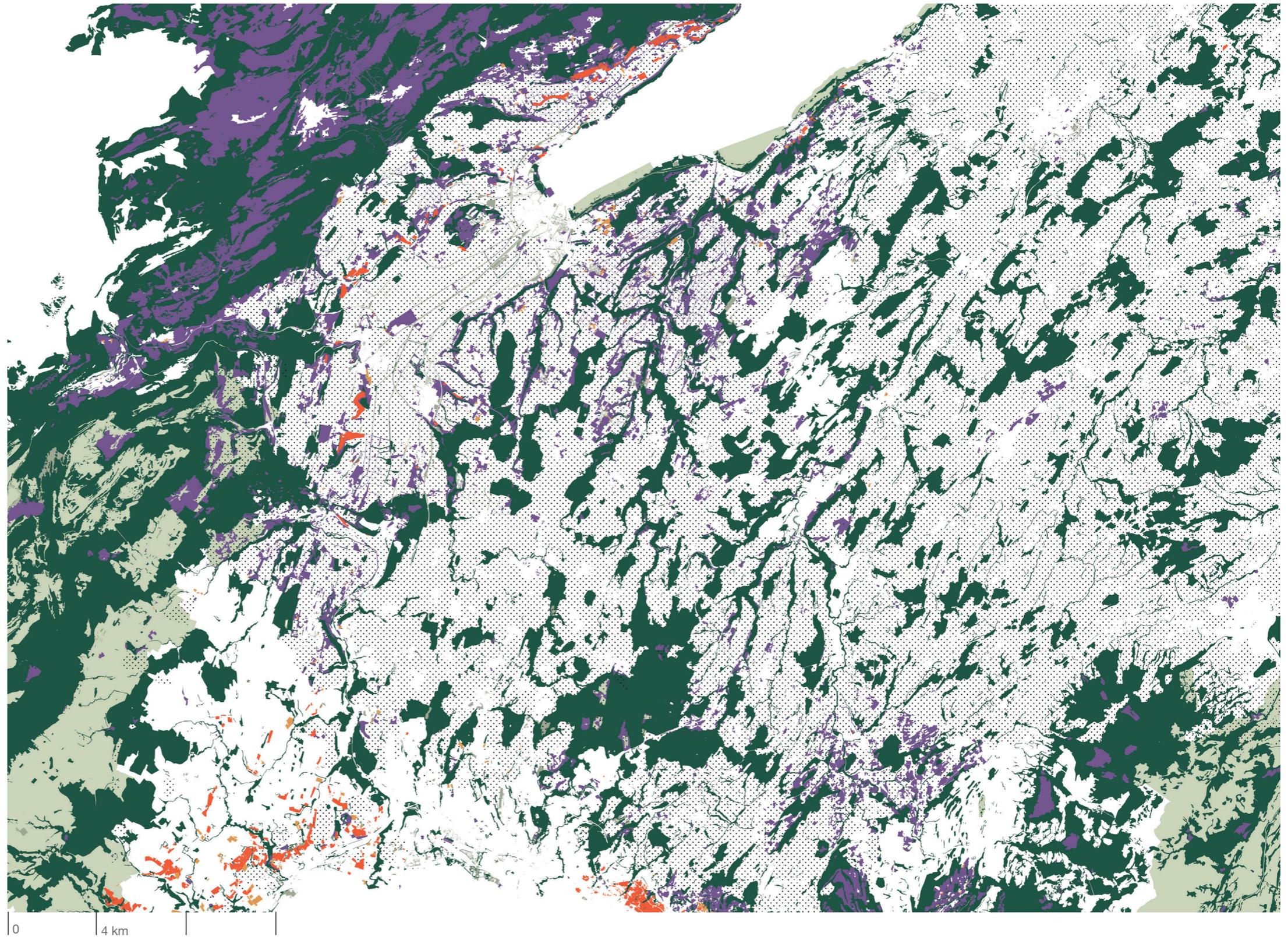


0

4 km

uso del suolo

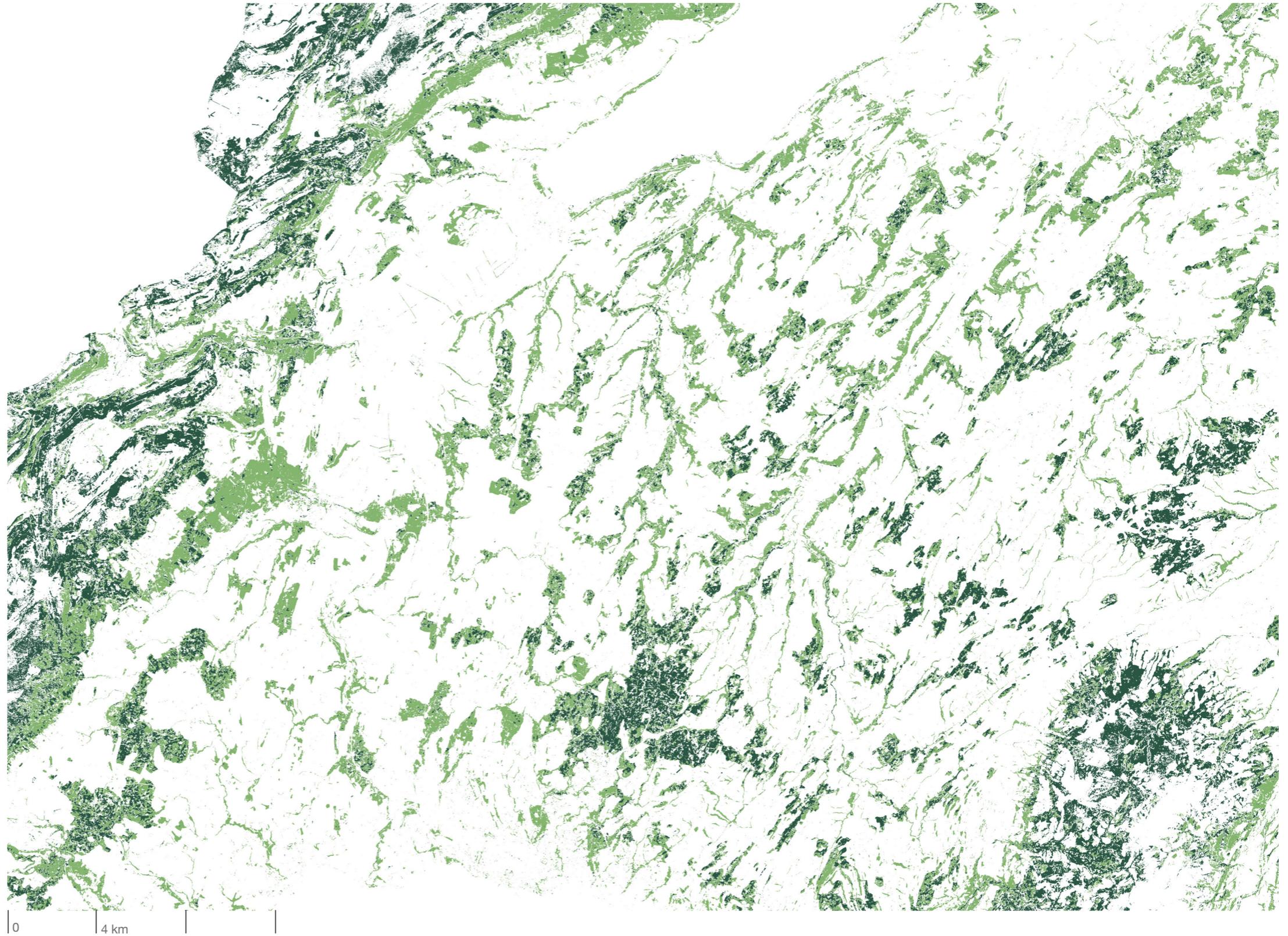
- campi coltivati
- foreste
- prati e pascoli
- orti
- riserve naturali
- vigneti



0 4 km

tipologie di foreste

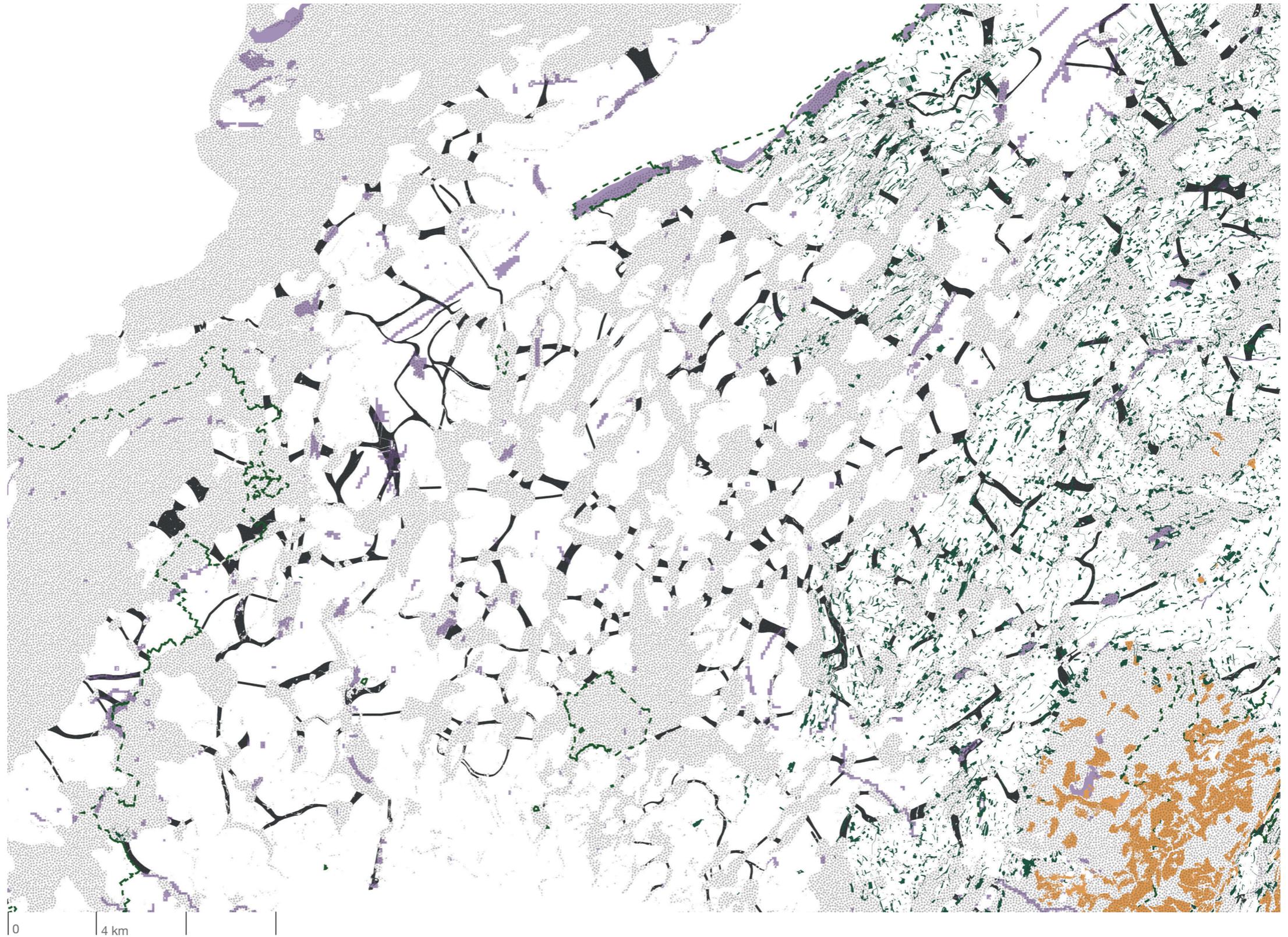
- conifere
- latifoglie



0 4 km

promozione della biodiversità  
politiche attuali

- foreste
- corridoi ecologici
- aree naturali protette
- zone umide
- SPB [superfici promozione b.]
- agricole
- montane



**produzione**

[gli allevamenti sono rappresentati solo nel cantone di Friburgo per assenza di dati degli altri cantoni]

- + allevamenti
- campi agricoli
- aree industriali



## **3.2**

# **ECONOMIE DELLA TRANSUMANZA**

## 3.2.1 allevamento ovino in Svizzera

Il capitolo descrive l'evoluzione e l'attuale stato dell'allevamento ovino in Svizzera, che è passato da una posizione dominante nel paesaggio rurale tra il Neolitico e il XVIII secolo a una condizione di marginalità. Questa evoluzione è stata prodotta nel corso delle rivoluzioni agricole successive, che hanno portato a una redistribuzione spaziale degli allevamenti e a una riduzione dell'importanza economica delle pecore. Si identificano tre fasi principali.<sup>1</sup>

Nella prima, dall'arrivo delle pecore in Svizzera al XVIII secolo, l'allevamento ovino era centrale nelle economie locali, con greggi che pascolavano in sistemi agropastorali comunitari. Si osservano già movimenti di mandrie stagionali: le pecore pascolano in quota nei periodi estivi. Con la crescita della popolazione e l'aumento dell'importanza dell'allevamento bovino, le greggi di pecore sono relegate su terre meno interessanti da un punto di vista agronomico. Si tratta di una prima rottura, tuttavia, e le pecore mantengono una forte importanza locale, gli animali sono versatili: forniscono lana, carne e latte e il bestiame ammonta a 600'000 capi alla fine del XVII secolo.

Nella seconda fase, iniziata nel XIX secolo, politiche di libero scambio e cambiamenti economici favoriscono l'importazione della lana e cereali. Gli agricoltori si rivolgono in massa alla produzione di latte, portando ad un'estensione dei pascoli al profitto dell'allevamento bovino e alle colture intensive. Anche l'accesso alle superfici forestali viene limitato per favorire la produzione di legno; una nuova legge forestale che

vieta la silvo-pastorizia viene istituita. Si assiste a una vera limitazione di accesso all'erba che corrisponde a una diminuzione significativa del bestiame svizzero. Si instaura così la transumanza invernale per ovviare alla mancanza di pascoli e l'alpeggio diventa una condizione indispensabile per il mantenimento dell'allevamento ovino, seppure con una forma diversa. Con l'industrializzazione crescente il mestiere di pastore perde la sua attrattiva. Alla fine del XIX secolo, la Svizzera crea un dipartimento e una legge sull'agricoltura, con contributi alle organizzazioni di allevamento. Gli allevatori di pecore si uniscono in sindacati e adottano pratiche di selezione per migliorare la produttività degli animali, sia per la carne che per la lana. Durante la Prima guerra mondiale, la Svizzera si vede costretta a importare molta lana per soddisfare le esigenze dell'esercito, con conseguenze significative sull'economia agricola.

Dopo la guerra, lo Stato cerca l'autosufficienza nella produzione di lana, eliminando molte razze locali e mantenendone solo tre per massimizzare la produzione di lana. Tuttavia, il problema dell'accesso ai pascoli persiste e il numero di pecore continua a diminuire. Dopo la Prima guerra mondiale si contano solo 140'000 animali in Svizzera.

La terza fase inizia durante la Seconda guerra mondiale, quando le importazioni di lana vengono interrotte. Lo Stato svizzero sviluppa una politica per garantire l'autosufficienza nella lana, stanziando fondi per migliorare la qualità della produzione. Dopo la guerra, la nuova politica agricola protegge l'allevamento ovino dalle importazioni, con la lana venduta all'esercito. Viene promossa la modernizzazione delle pratiche, ma in montagna la meccanizzazione è difficile e gli allevatori mantengono pratiche pastorali tradizionali. Negli anni '60, con il declino dell'industria tessile, gli allevatori si orientano verso la produzione di carne, allevando pecore rustiche e carnose. Tuttavia, queste pratiche di selezione contribuiscono alla marginalizzazione dell'allevamento ovino, difficile da integrare nei mercati moderni. Di conseguenza, il numero di aziende ovine è drasticamente diminuito da 68.000 alla fine del XIX secolo a 13.000 negli anni '90, nonostante l'aumento del numero di pecore e il sostegno pubblico agli allevatori.

A partire dagli anni '90, la politica agricola in Svizzera si sposta da un modello protezionista e produttivista verso uno basato su liberalismo economico e **multifunzionalità**<sup>2</sup>. L'agricoltura non è più solo produttiva, ma deve anche contribuire alla gestione delle risorse naturali e alla conservazione del paesaggio. L'allevamento ovino, per le sue caratteristiche intrinseche, risponde direttamente a queste nuove preoccupazioni: garantisce carne di qualità e le modalità di allevamento favoriscono i

**2. Multifunzionalità dell'agricoltura:** molteplici funzioni svolte dall'agricoltura, comprendendo, oltre alla produzione di beni e servizi commerciali, le prestazioni di interesse pubblico, quali la sicurezza dell'approvvigionamento della popolazione, la conservazione delle risorse naturali, la manutenzione del paesaggio rurale e l'occupazione decentrata del territorio e le forme di sfruttamento particolarmente in accordo con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali. Un'agricoltura multifunzionale contribuisce in modo sostanziale allo sviluppo sostenibile. Le sue molteplici funzioni sono menzionate nella Costituzione federale (art. 104). Rapport Agricole 2015, définitions et méthodes

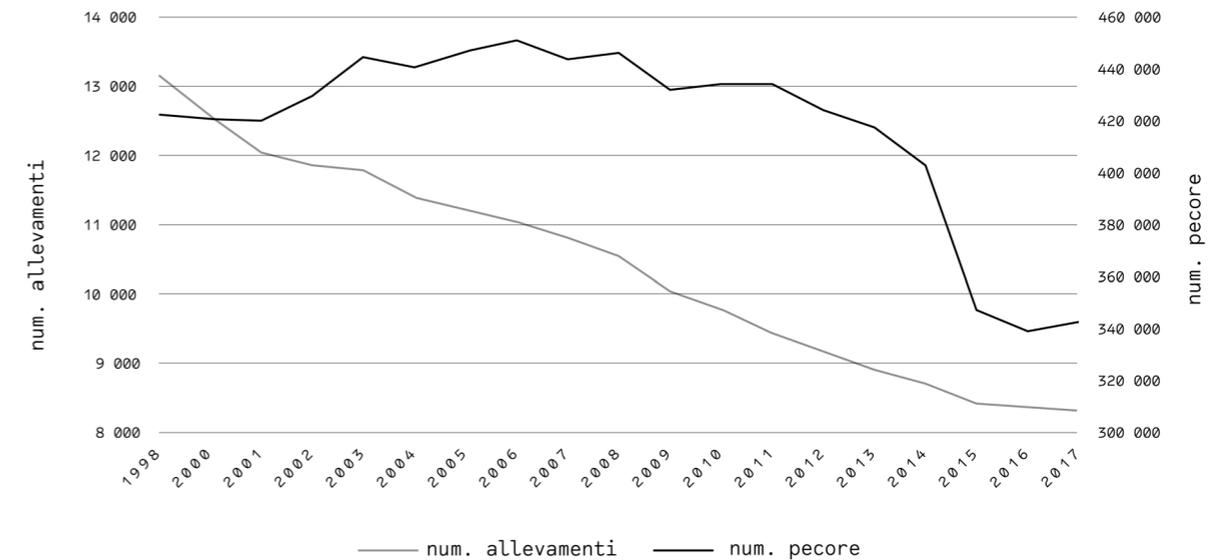
1. Weber H., *Instaurer l'élevage ovin en Suisse, avec ou sans moutons.*, tesi di dottorato, Università di Losanna, 2020.

requisiti di qualità ambientale.

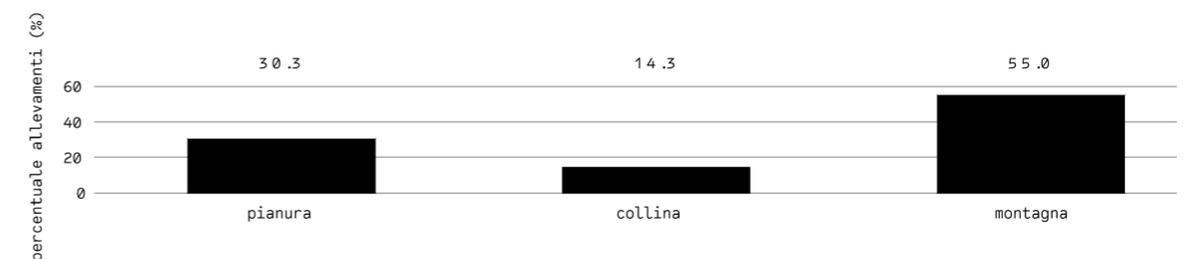
Tuttavia, la liberalizzazione dei mercati porta alla scomparsa delle aziende meno competitive, con una riduzione del 33% degli allevamenti ovini tra il 2000 e il 2017.

Oggi, il 44% delle aziende agricole che detengono pecore si trovano in «regione pianeggiante», e il 56% sono situati in «regione di montagna»<sup>11</sup> (OFS, 2017). Le aziende agricole situate in regioni di montagna sono spesso specializzate in allevamento ovino, mentre gli allevamenti di pianura detengono piccoli greggi per produzione di latte. In svizzera il 19% delle aziende agricole detiene pecore ma solo il 4% di queste sono specializzate nella produzione ovina (USP, 2015). Per le altre l'allevamento di pecore rappresenta un'attività complementare che permette di sfruttare e valorizzare le risorse foraggere di terreni con scarso valore agronomico. Il 35% di aziende agricole che possiede pecore sono aziende per cui tale allevamento è esercitato per attività professionali fuori dal quadro agricolo (OFS, 2017), spesso attività ricreative-turistiche. Questi allevamenti non hanno accesso ai contributi federali a favore dell'agricoltura. Gli strumenti di azione pubblica sviluppati da decenni per l'inquadramento agricolo sono costruiti sul modello di intensificazione dell'allevamento bovino. Ne risulta una marginalità sociale dell'allevamento ovino, caratterizzata da sistemi di allevamento più estensivo.

**Oggi l'allevamento ovino pastorale trae una nuova legittimazione dalle riforme successive della politica agricola successiva al 1999 che collega i sostegni finanziari ai sistemi di pascolo che comportano una gestione dell'erba. Gli strumenti che messi in atto valorizzano il ruolo dei sistemi pastorali di produzione di «servizi ambientali».**



1. Evoluzione del bestiame e del numero di allevamenti, 1998-2017. (USP, Rapports « Statistiques et évaluations », diverses années). Rielaborazione a cura dell'autrice.



2. Proporzion e allevamenti secondo la zona (OFS, 2017). Rielaborazione a cura dell'autrice.

	Neolitico - XVII secolo	1840-1920	1940-1990
	arrivo pecore sull'attuale territorio elvetico	prima costituzione federale (1848) - politica liberoscambista	Seconda guerra mondiale <i>ordinanza approvvigionamento tessile (1941)</i> <i>politiche per la lana</i> <i>legge sull'agricoltura 1954</i> <i>ordinanza allevamenti 1967</i>
contesto socio-economico e politico		<b>sviluppo industriale</b>  declino mestiere di pastore  crescita allevamenti intensivi [bovini - grande bestiame]  <i>legge forestale 1876</i>  riduzione accesso ai pascoli e foreste  retrocessione spaziale pecore	<b>degrado industria tessile (LANA)</b>   cultura erba
pratiche di allevamento ovino	policoltura allevamento di sussistenza  gestione collettiva mandrie transumanza estiva . . . . .	pascolo libero . . . . .	<b>transumanza invernale</b> . . . . .  selezione moderna riduzione razze incroci controllo discendenza

Trajectoire des pratiques d'élevage et des relations entre humains et moutons: de l'adaptation aux conditions d'élevage à la maîtrise de la matérialité des animaux. Weber H., *Instaurer l'élevage ovine en Suisse, avec ou sans moutons.*, tesi di dottorato, Università di Losanna, 2020. Rielaborazione a cura dell'autrice.

## 3.2.2 produzione e consumo carne ovina

Nel contesto svizzero di apertura dei mercati agricoli, l'allevamento ovino presenta delle specificità che complicano la commercializzazione dei suoi prodotti. La Svizzera non ha una forte tradizione di consumo di carne ovina. Per questo motivo, il consumo è limitato (1.23 kg/abitante/anno nel 2017, **1kg/abitante/anno** nel 2023), rappresenta solo l'1,6% del consumo di carne, e sta diminuendo<sup>1</sup>. È consumata maggiormente in Svizzera romanda (Aepli et Finger 2013), nonché nelle zone urbane piuttosto che rurali (Aepli e Jörin, 2011). Inoltre, si tratta di un **prodotto soggetto alla stagionalità**, sia a livello di produzione che di consumo. La carne ovina, infatti, è più richiesta nel periodo di Pasqua, d'estate, e nelle festività di fine anno. Queste richieste non corrispondono alla stagionalità della produzione ovina. Gli agnelli sono disponibili sul mercato in autunno o da gennaio a marzo per gli agnelli di transumanza. Questa stagionalità si ripercuote sui prezzi: sono alti in estate quando l'offerta è bassa e bassi in inverno quando l'offerta è abbondante. I consumatori mangiano soprattutto pezzi cosiddetti "nobili" - il filetto e le costole, che rappresentano solo il 15% della quantità di carne per animale. Con la produzione svizzera, c'è un deficit di pezzi nobili sul mercato. Circa 6'500 tonnellate di carne di agnello sono importate annualmente dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e dall'Irlanda principalmente, che rappresenta il 65% del consumo e la valorizzazione dei pezzi "convenzionali" - il resto dell'animale - è difficile. Inoltre, le specificità di produzione per la carne ovina rappresenta un vincolo per il mercato della grande distribuzione. Infatti, molte razze sono allevate, e l'ingrasso degli agnelli è fatto principalmente all'erba<sup>2</sup>. Questo ha come

conseguenza una forte variabilità delle caratteristiche delle carcasse, che non è adatto alla richiesta della grande distribuzione, che deve proporre prodotti standardizzati. Lo Stato ha messo a punto strumenti per rispondere alle specificità della produzione e alle nuove richieste dei consumatori. Si tratta del mantenimento dei contingenti di importazione, che sono calcolati in funzione dei volumi di macellazione delle pecore indigene; del sostegno agli appalti pubblici sorvegliati (riquadro 1); della griglia di classificazione CH-TAX, che mira a migliorare la qualità degli agnelli per rispondere meglio alla domanda dei consumatori e a quella della grande distribuzione; e 4) marchi e marchi volti a differenziare la produzione svizzera mercati.

Nel 2016 sono stati macellati 240'016 ovini, per una quantità di carne pari a 3'847 tonnellate (peso di vendita). Sono state importate 6'612 tonnellate di carne (peso di vendita). Gli allevamenti utilizzano diversi tipi di stabilimenti per la macellazione delle loro pecore. 79.5% abbattano loro pecore in stabilimenti a bassa capacità e il 33,5% degli allevamenti si rivolge a grandi stabilimenti. Quindi, gli allevamenti utilizzano entrambi i tipi di stabilimenti in funzione delle dimensioni dei lotti che devono abbattere nel corso dell'anno.

La carne di agnello viene venduta nella grande distribuzione, nel settore della ristorazione, macellai o in vendita diretta. Inoltre, i volumi di carne indigena commercializzati da Migros e Denner rappresentano oggi il 7,5% della produzione totale indigena. Infine, il 3% della produzione indigena in agricoltura biologica è esaurito da Coop.<sup>3</sup>

3. *Ibidem*

1. Weber H., *Instaurer l'élevage ovin en Suisse, avec ou sans moutons.*, tesi di dottorato, Università di Losanna, 2020.

2. *Ibidem*

### 3.2.3 transumanza in Svizzera

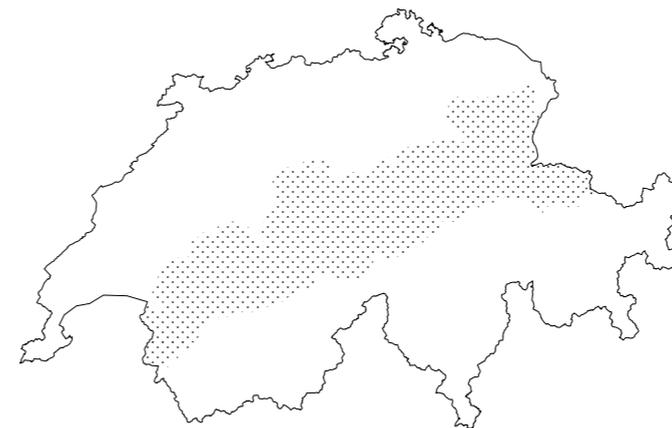
I movimenti degli animali sono basati sulle stagioni e le caratteristiche topografiche del territorio (carte a destra). D'estate, 400 000 mucche e 200 000 pecore pascolano su 550 000 ettari di pascoli alpini (S. Dreier, M. Ramsauer, F. Herzog). Gli spostamenti verticali si articolano in tre fasi, che corrispondono a diverse altitudini. L'allevamento si trova in genere nelle valli, circondato da campi e pascoli, dove il gregge e gli allevatori vivono durante i mesi invernali. Da metà maggio a luglio-agosto, il pastore migra con il gregge verso i pascoli prealpini, o "Maiensäss". Qui il pastore dispone di una baita e pascoli di proprietà privata. Per circa tre mesi prima dell'autunno la mandria raggiunge i pascoli più elevati (alpini) che si trovano fino a 2000 metri di altitudine. D'inverno alcuni allevatori scelgono di praticare la transumanza orizzontale nei territori pianeggianti (Altopiano) per ottimizzare l'alimentazione degli animali non pronti al macello, garantendo anche un notevole risparmio sulle risorse foraggere.



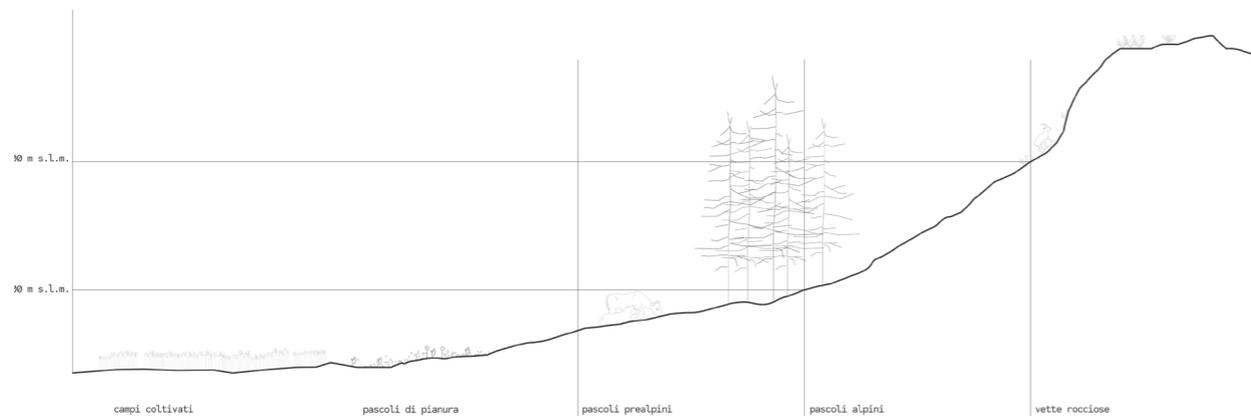
estate (giugno-settembre)  
alpeggi alpini



primavera e autunno  
pascoli prealpini



inverno (15 novembre-15 marzo)  
Altopiano



## transumanza invernale

Dal **15 novembre** al **15 marzo**

**30 mandrie** in transumanza in Svizzera circa **30 000 pecore**

**9 greggi in Svizzera romanda:** 1 Giura, 4 Friburgo, 3 Vaud, 1 Neuchâtel.

**600/800 animali** per mandria

età degli agnelli **6/8 mesi** alla partenza

**10 kg** di ingrossamento durante la transumanza

**0/4 km** percorsi quotidianamente

**1000 CHF** (970€) stipendio medio pastori di transumanza

prezzo vendita carne tra **28 e 75€/kg**

agnelli di transumanza: **7%** produzione indigena di agnelli



*HIVER NOMADE* (2012)  
di Manuel von Stürler, Louise Production.

## **3.3**

# **SOCIETÀ**

### 3.3.1

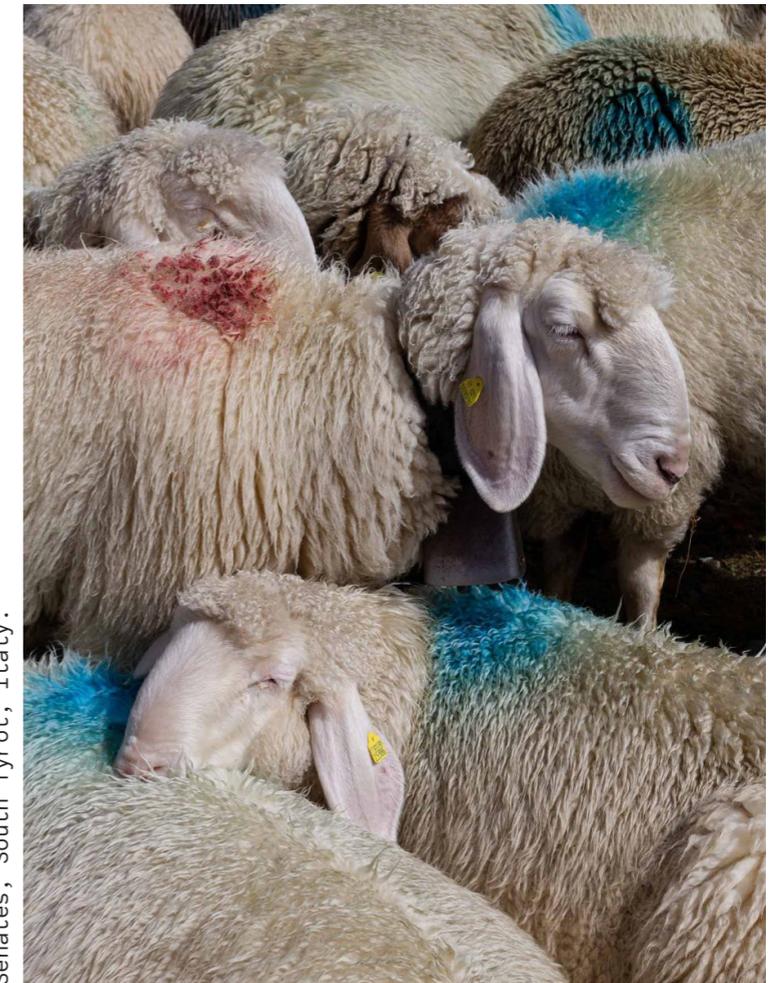
## *ovis aries*

La pecora (*Ovis aries*, Linnaeus, 1758) è un mammifero quadrupede, ruminante e placentato, appartenente al genere *Ovis*, sottofamiglia Caprini (*Caprinae*), famiglia Bovidi (*Bovidae*) e ordine Artiodattili (*Artiodactyla*). Come altri quadrupedi domestici (bovini, suini, equini), la pecora è stata domesticata in tempi antichissimi con l'avvento delle prime forme di agricoltura e pastorizia praticate dall'*Homo sapiens sapiens* circa 12.000-14.000 anni fa.

I sistemi di produzione nell'allevamento delle pecore sono essenzialmente determinati dalle razze utilizzate, poiché queste presentano differenze significative. In generale, i principali tipi di razze possono essere suddivisi in tre gruppi. Il primo gruppo comprende le razze originarie o locali, principalmente di razza pura, come il "brun noir du pays", "nez noir du Valais", la pecora dell'Engadina, la pecora dagli specchi e altre razze con popolazioni più ridotte. Il secondo gruppo include gli incroci di sostituzione, in cui le razze locali sono state gradualmente incrociate con razze più carnose. Questo gruppo comprende, ad esempio, la pecora bianca delle Alpi e la pecora "da carne a testa bruna", spesso incrociate con le razze *Ile-de-France*, *Merino* o *Oxford*. Infine, il terzo gruppo è composto da incroci non sistematici tra le razze sopra menzionate o con razze specializzate per la carne.<sup>1</sup>

1. Gazzarin C., *Systèmes de production optimaux dans l'élevage de brebis* La productivité, clé de la réussite économique. Agroscope Transfer N. 292, 2019.

Formafantasma, seasonal transhumance from Austria to Italy, 2022, Val Senales, South Tyrol, Italy.

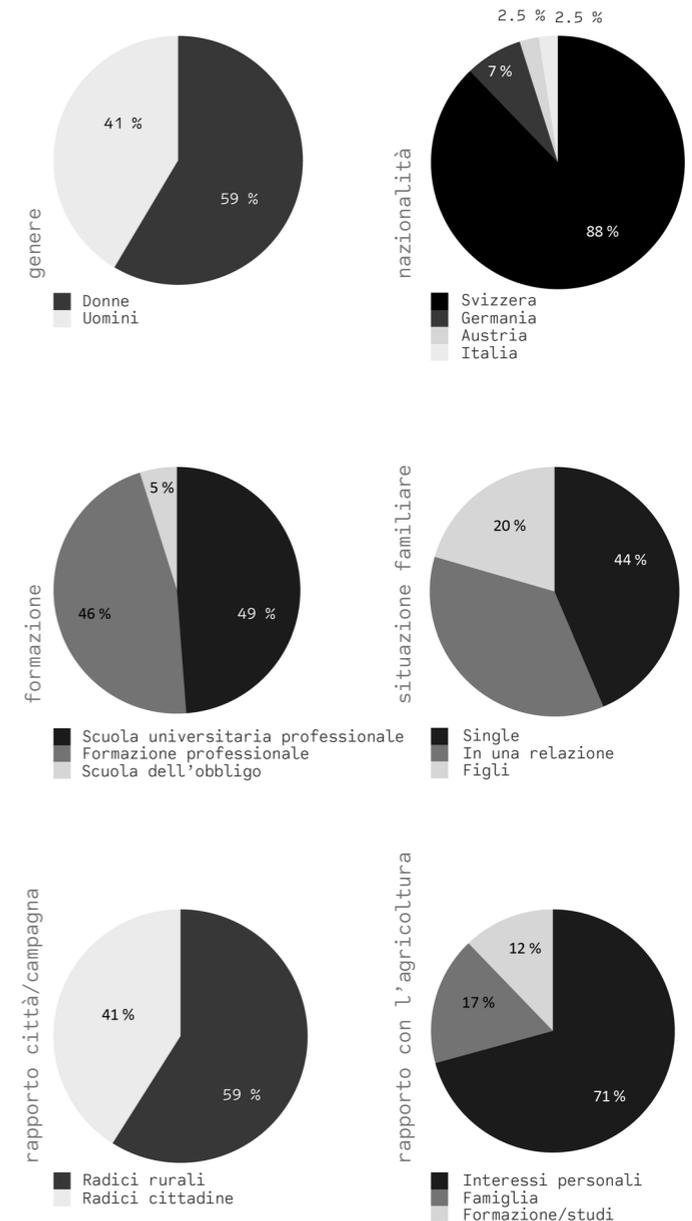


### 3.3.2 pastori

Diversi fattori stanno attualmente modificando le condizioni della professione di pastore. La crescente coscienza ecologica della società promuove l'allevamento estensivo e i prodotti locali. Allo stesso tempo, i cambiamenti strutturali nell'agricoltura hanno un impatto anche sull'allevamento delle pecore. Oggi, i pastori non provengono più solo dal settore agricolo. Il panorama è sempre più diversificato, con differenze di età, sesso, formazione professionale e nazionalità. Tradizionalmente, le società pastorali sono dominate dagli uomini, molto più di altri sistemi di sussistenza. In molte società pastorali si pratica la "pre-eredità", ovvero il padre distribuisce le mandrie tra i figli prima della sua morte<sup>1</sup>. I ruoli di genere nelle società pastorali sono fortemente distinti e mostrano schemi simili in tutto il mondo (Dahl, 1987). Le donne si occupano principalmente della mungitura e della lavorazione dei latticini mentre gli uomini, invece, si dedicano alla guardia degli animali e alla vendita del bestiame. Oggi, in Europa, la situazione è diversa e anche **la percentuale di donne pastore è in costante aumento** (Miller, 2016). L'indagine di Daniel Mettler e Franziska Hoffet<sup>2</sup> (AGRIDEA) del 2017 ha come obiettivo capire chi, oggi, lavora come pastore (in Svizzera) e le motivazioni che spingono ad avvicinarsi a questo mestiere. I risultati del questionario (sottoposto ad allievi del programma di formazione per pastori dell'Ecole d'Agriculture du Valais) mostra che più della metà dei partecipanti era costituita da donne (59%), che spesso vivevano da sole (40%) o erano in una relazione (36%), di cui solo il 20% aveva figli. Quasi la metà possedeva un diploma universitario, mentre il 46% aveva completato un apprendistato. Poco più della metà (59%) proveniva

1. Blench R., *You can't go home again. Pastoralism in the new millennium*, Overseas Development Institute, 2001.  
2. Hoffet F., Mettler D., *La cultura della pastorizia in Svizzera: un'analisi delle motivazioni e degli approcci*. CPD news, n.14, 2017, pp. 1-13.

Poco più della metà (59%) proveniva da contesti rurali, ma la maggioranza (70%) ha dichiarato di avere un interesse personale per la pastorizia.



Dati demografici dei partecipanti alla formazione per pastori - Ecole d'Agriculture du Valais (2017) AGRIDEA

“There is a flock, a collective memory, because a human became shepherd in relation to these sheep and because the sheep had become a character in relation to that shepherd. They became others with other others, and they differentiated otherwise. What has changed is the way they created a relationship with time and space. [...] they changed the way they inhabited the space, the way they composed with the space. We say compose with because to inhabit is at **once to be transformed by the environment and to transform it. Herding a flock is one of these ways of inhabiting and so composing with a place, a space in time.**”

Vinciane Despret, Michel Meuret, 2023.



## 4

# esplorazioni progettuali

4.1 ECOLOGICAL DIVERSITY	
4.1.1 Ecologia delle praterie	138
4.1.2 Superfici di Promozione della Biodiversità	146
4.2 IL TRACCIATO DELLA TRANSUMANZA	156
4.3 UNA PREFIGURAZIONE PROGETTUALE DELLO SPAZIO TRA CAMPI E FORESTA	158

## **4.1**

# **ECOLOGICAL DIVERSITY**

“What the shepherds were confronted with, and what they resisted, were particular forms of extinction: not the form that makes a species, in the sense of quantifiable biodiversity disappear, but those that make worlds die, worlds that were hitherto shaped and characterized by practices, by modes of living, by modes of inhabiting, by landscapes that are no more.

The sheep confined and fed indoor, or grazed within small plots of grass monoculture are, of course, still living. However, their world is so impoverished that it cannot be seen as what we call an existence, because to exist (*exsistere*) for a living being is to step “out of self”, to be connected by multiple bonds, **to compose a world [...].**”

Vinciane Despret, Michel Meuret, 2023.

## contrazioni



**Il 95% dei pascoli e prati secchi è scomparso.** Il calo osservato dal 1990 ha raggiunto il 30%. Dalla pubblicazione dell'inventario nazionale dei prati e pascoli secchi nel 2010, 21.000 ettari di questo ambiente specifico e ricco di specie sono stati posti sotto protezione nazionale. Tuttavia, la qualità di buona parte di questi elementi è in continuo calo, poiché le superfici sono destinate ad un **uso intensivo** (irrigazione o concimazione) o abbandonate in siti difficili da sfruttare. (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL).

## 4.1.1 ecologia delle praterie

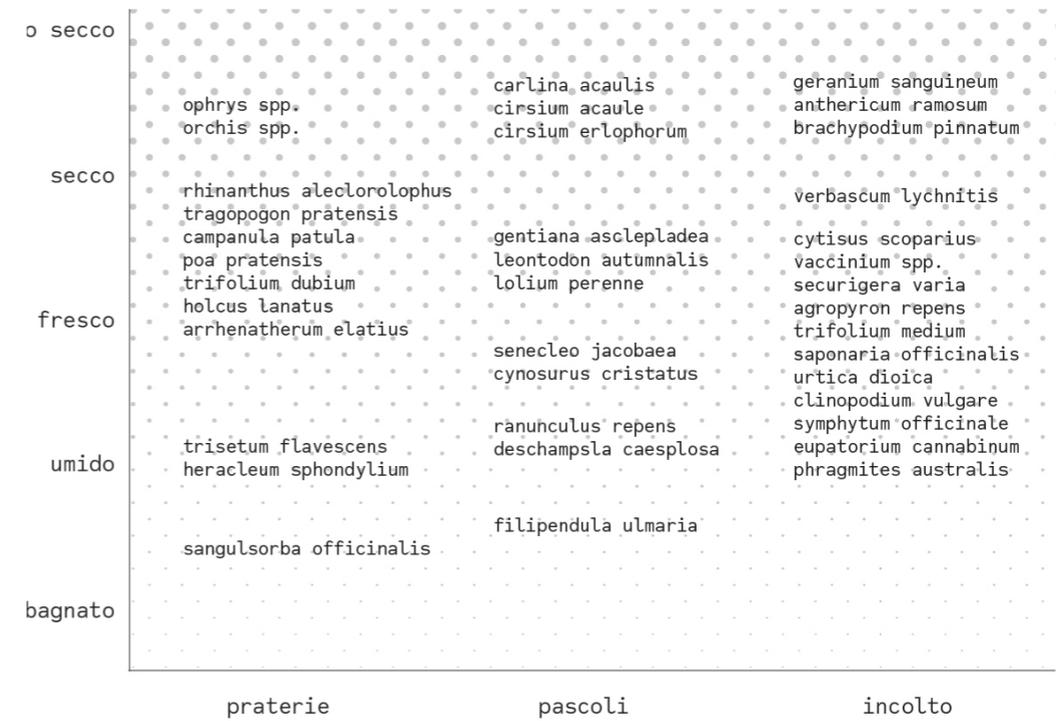
Le praterie e i pascoli secchi rappresentano habitat straordinariamente ricchi di biodiversità, influenzati dal loro uso agricolo. La Confederazione Svizzera ha identificato i più preziosi tra questi in un inventario ufficiale. Con fino a 100 specie vegetali per are (100 m<sup>2</sup>), queste praterie ospitano circa due terzi di tutte le specie vegetali della Svizzera, inclusi due terzi delle specie rare e minacciate. Oltre 400 specie, pari al 13% della flora svizzera, si trovano esclusivamente in questi ambienti. Questa straordinaria diversità rende questi habitat cruciali anche per la fauna, come gli insetti. Dal 1900, più del 95% di queste praterie e pascoli secchi sono stati distrutti, e la loro estensione e qualità continuano a diminuire. Per contrastare questa tendenza, nel 2010 il Consiglio Federale ha incluso le praterie e i pascoli secchi di importanza nazionale (PPS) in un inventario, come previsto dall'articolo 18a della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN). Attualmente, l'inventario conta 3951 siti (aggiornato al 1° gennaio 2021), coprendo lo **0,7% del territorio nazionale**.<sup>1</sup>

**Il pascolo estensivo contribuisce significativamente alla biodiversità negli ambienti agricoli.** Questo tipo di gestione su praterie naturali è ecologico e può risultare economicamente vantaggioso. Il pascolo è il metodo più naturale ed economico per nutrire il bestiame durante l'estate. Dal 2008, i pascoli estensivi hanno diritto a contributi economici se rispettano determinati requisiti ecologici.

Il mercato incoraggia questa pratica, poiché un numero crescente di consumatori richiede carne prodotta secondo le direttive sulla protezione degli animali e l'agricoltura biologica. Tuttavia, è importante

1. Dipner, M., Volkart, G. et al. 2010: *Prati e pascoli secchi d'importanza nazionale. Aiuto all'esecuzione relativo all'ordinanza sui prati secchi*. Pratica ambientale n. 1017, Ufficio federale dell'ambiente, Berna.

Ripartizione nell'ecogramma delle specie tipiche secondo l'uso del suolo. Rielaborazione grafica da parte dell'autrice.



capire quali forme di pascolo favoriscono meglio le associazioni vegetali più caratteristiche e preziose, senza però trasformare praterie ricche di specie in semplici pascoli.

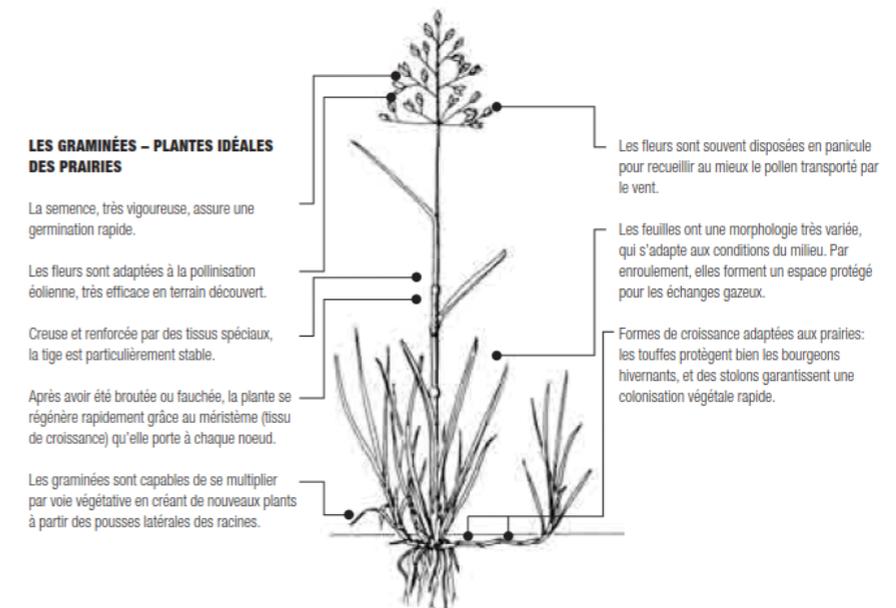
Le praterie montane ricche di fiori sono spesso considerate una forma di vegetazione naturale. Tuttavia, queste praterie – come la maggior parte delle praterie in Svizzera al di sotto del limite delle foreste – devono la loro esistenza all'attività umana.

Nei suoli semi-umidi a umidi, risultanti dal disboscamento e dallo sfruttamento agricolo, la vegetazione delle praterie è dominata dagli emicriptofite, piante perenni non legnose i cui germogli svernano a livello del suolo. Queste piante possono essere a cespo, a rosetta, striscianti o con fusto eretto. Gli emicriptofite spesso crescono con tale vigore da ostacolare lo sviluppo delle piante annuali. Gli spazi vuoti tra cespi e rosette si formano solo quando il suolo è estremamente secco. Questi spazi vengono occupati da arbusti nani (come *Teucrium*, *Thymus*, *Artemisia*, *Helianthemum*) e da piante annuali precoci (come *Medicago*, *Arenaria*, *Alyssum*, *Hornungia*, *Erophila*). Anche i suoli secchi e poveri di nutrienti permettono la crescita di piante a bulbo o a tubero (geofite, come orchidee, gigli, narcisi).

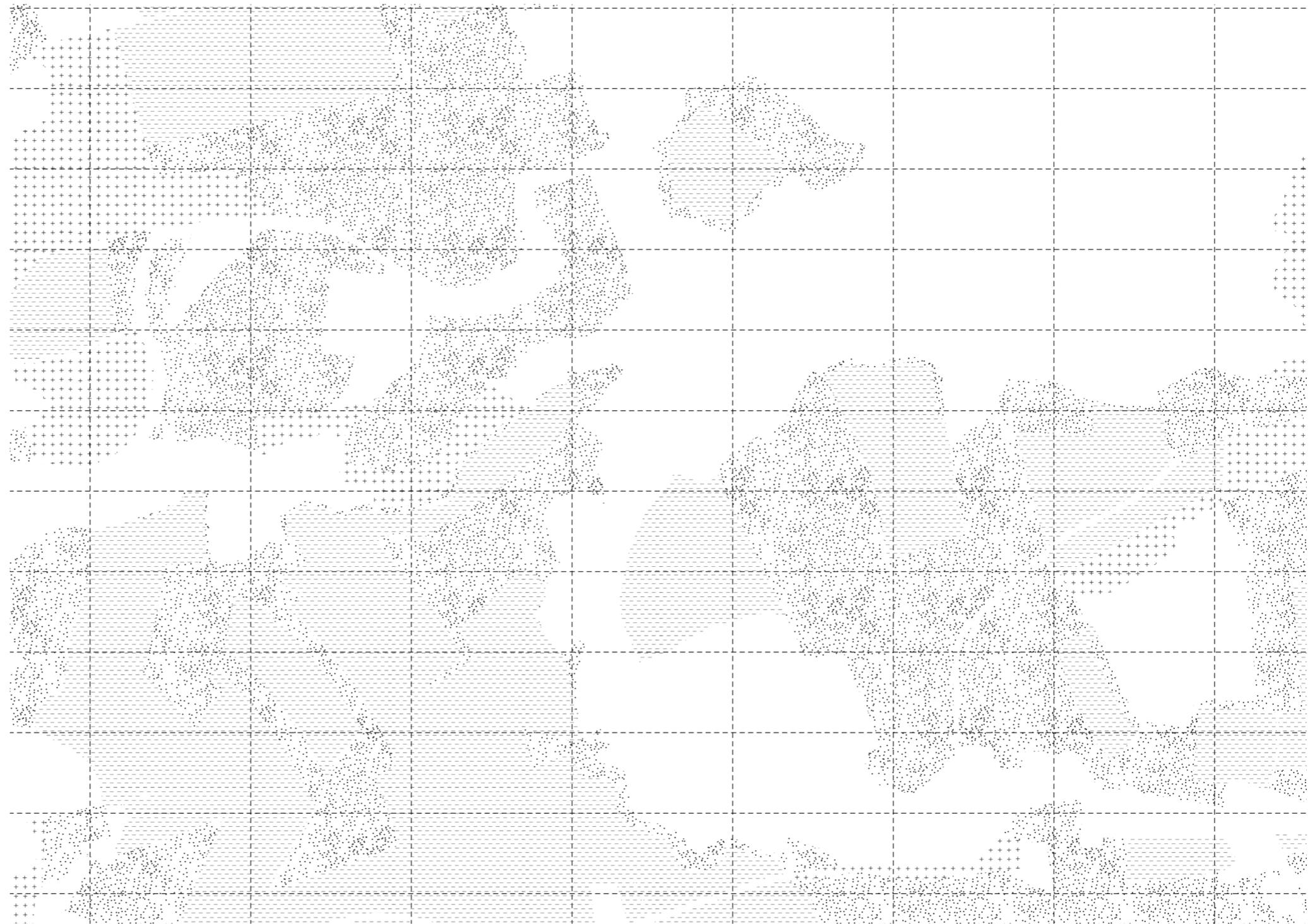
La morfologia e la fisiologia delle graminacee, insieme alla loro capacità di adattamento alle condizioni delle praterie, forniscono importanti indicazioni sulla loro ecologia. Le graminacee possiedono un'incredibile capacità di rigenerazione, sia attraverso i loro germogli che tramite i semi. Nelle praterie dell'Europa occidentale, regolarmente soggette a falciatura e pascolo, le graminacee occupano una posizione dominante. Ogni tipo di prateria ha le sue specie meglio adattate, che descrivono meglio la composizione e l'ecologia dei raggruppamenti vegetali delle praterie.

**Oggi, i prati svizzeri immagazzinano complessivamente almeno 350 milioni di tonnellate di equivalenti CO<sub>2</sub> (con una capacità di stoccaggio di 183-293 t CO<sub>2</sub>/ha). Una quantità considerevole, pari alle emissioni annuali di oltre 6,5 milioni di persone. Il carbonio è immagazzinato anche in altri suoli del nostro territorio, come le foreste (293 t CO<sub>2</sub>/ha) e i terreni arabili (183 t CO<sub>2</sub>/ha).<sup>1</sup>**

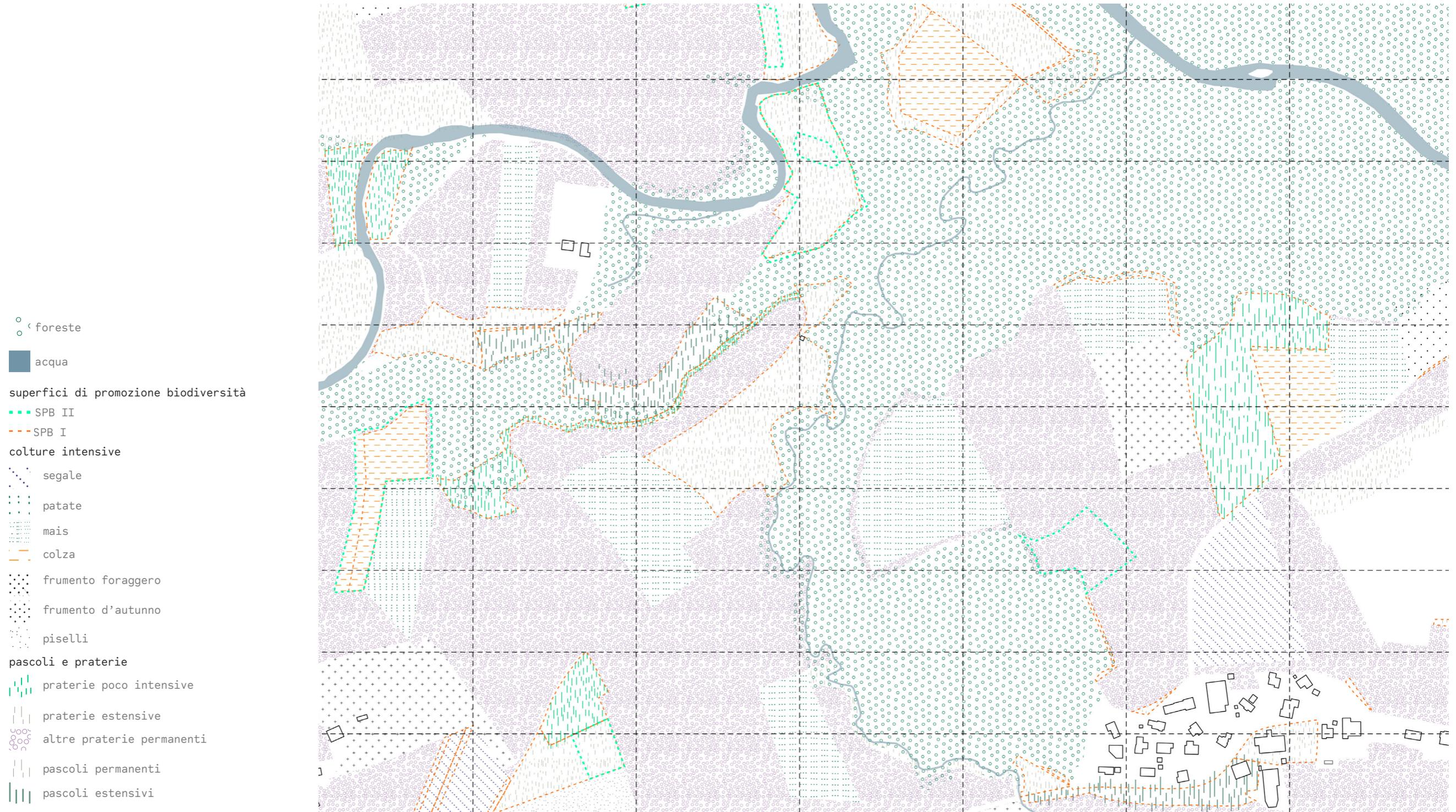
1. Robert M., *La séquestration du carbone dans le sol pour une meilleure gestion des terres*, Organisation des nations unies pour l'alimentation et l'agriculture Rome, 2002.



**Les graminées - Plantes idéales des prairies.** Fonte: Eggenberg, S., Dalang, T., Dipner, M., Mayer, C., 2001 : *Cartographie et évaluation des prairies et pâturages secs d'importance nationale. Rapport technique.* Cahier de l'environnement n. 325. Editeur : Office fédéral de l'environnement, des forêts et du paysage (OFEFP), Berne. 252 p.



—■— colture intensive  
●●●●● pascoli e praterie



## 4.1.2

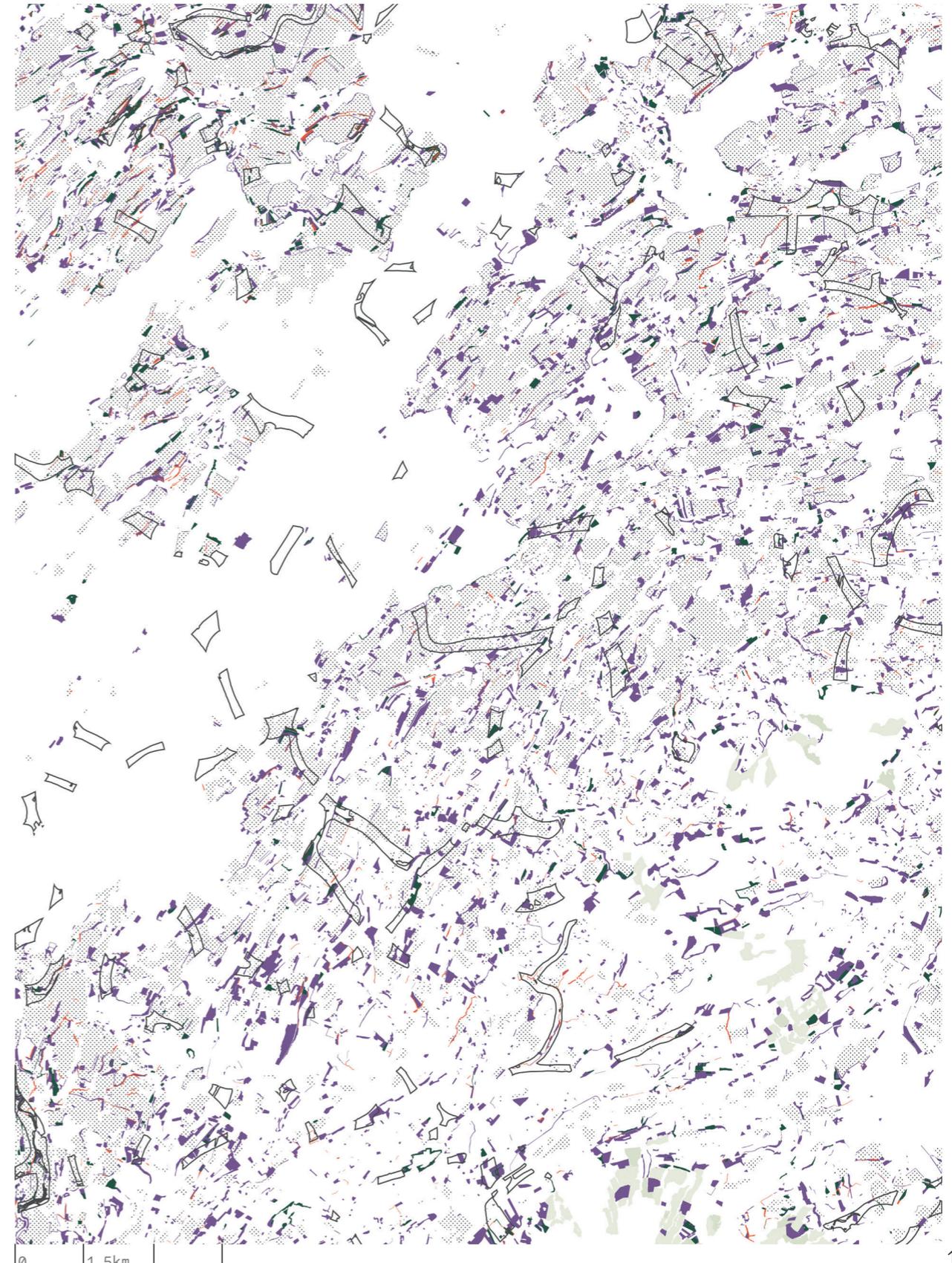
# Superfici di Promozione della Biodiversità

Le superfici per la promozione della biodiversità sono create e mantenute dagli agricoltori. Prescritte dalla legislazione agricola, queste aree, vicine allo stato naturale, includono prati estensivi, prati poco intensivi, terreni incolti, siepi e boschetti campestri. Queste superfici forniscono nicchie ecologiche fondamentali per la sopravvivenza della fauna e della flora nelle zone agricole. Nessun fertilizzante o prodotto fitosanitario viene applicato su queste superfici, il che le rende vicine allo stato naturale (SITG, 2020). Queste superfici di promozione della biodiversità sono importanti anche per le colture. Ad esempio, una siepe può ospitare insetti che contrastano i parassiti delle colture. Le superfici per la promozione della biodiversità (SPB) vengono istituite per periodi determinati (da 1 a 8 anni) e sono soggette a controlli sistematici da parte dell'amministrazione cantonale responsabile dell'agricoltura, che verifica il rispetto delle condizioni e degli obblighi previsti (République et canton de Genève, 2019).

Gli agricoltori contribuiscono a migliorare la biodiversità mantenendo una parte del terreno incolta e creando reti agroambientali che favoriscono i corridoi ecologici. Vengono stanziati due tipi di contributi. Le cosiddette superfici per la promozione della biodiversità (SPB) sono promosse mediante contributi per la qualità (con due livelli qualitativi) e contributi per l'interconnessione. I primi sono finanziati integralmente dalla Confederazione. I secondi, invece, sono finanziati dalla Confederazione nella misura del 90 per cento al massimo e il finanziamento residuo viene garantito da Cantoni, Comuni o promotori privati.

1. Caillet-Bois D. , Weiss B, Benz R., Stäheli B., *Promotion de la biodiversité dans l'exploitation agricole*, Office fédéral de l'agriculture, Office fédéral de l'environnement, 2020.

corridoi ecologici   
 SPB I   
 SPB II   
 SPB - alpeggio   
 arbusti   
 superfici coltivate 



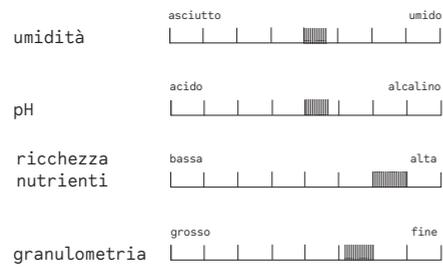
La Confederazione si fa carico del 100% dei contributi per la qualità.  
Per i seguenti tipi di superfici per la promozione della biodiversità viene versato un contributo per la qualità:

- Prati sfruttati in modo estensivo
- Prati sfruttati in modo poco intensivo
- Terreni da strame
- Prati rivieraschi
- Pascoli e pascoli boschivi sfruttati in modo estensivo
- Maggesi fioriti
- Maggesi da rotazione
- Fasce di colture estensive in campicoltura
- Strisce su superficie coltivata
- Cereali in file distanziate
- Siepi, boschetti campestri e rivieraschi
- Alberi da frutto ad alto fusto nei campi
- Vigneti con biodiversità naturale
- Superfici inerbite e terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione

1. Gossin D., *Biodiversité : la contribution de l'agriculture*. Union suisse des paysans, 2021.

Type de SPB		
Prairies extensives et peu intensives		Les prairies qui ne sont que rarement fauchées et légèrement fumées peuvent compter entre 40 et 70 espèces rares. Les prairies extensives abritent par exemple l'esparcette, la centauree scabieuse, la sauge des prés ou des orchidées.
Pâturages extensifs		Les pâturages extensifs sont généralement pauvres en éléments nutritifs. Ils contiennent par exemple de la crénelle des prés, de la gentiane ou du thym. De nombreuses espèces profitent des habitats créés par les animaux au pâturage (restes d'excréments, trous).
Surfaces à litière		Les surfaces à litière sont situées sur des sols humides ou inondés. Bien que ces surfaces ne soient pas très riches en espèces, elles abritent exclusivement certaines d'entre elles, par exemple certains orthoptères ou l'azuré des mouillères. On y trouve aussi la molinie et la préle des marais.
Bandes culturales extensives		Les bandes culturales extensives sont exploitées sans fumure ni traitement phytosanitaire. On y trouve par exemple la nielle des blés, le coquelicot et le bleuet.
Jachères florales et tournantes		Les jachères florales sont semées d'espèces sauvages indigènes. Avec leurs sols partiellement ouverts et des plantes ligneuses, comme la molène, elles offrent un milieu naturel à de nombreux animaux, par exemple les auxiliaires tels que les syrphes, coccinelles, carabes ou araignées.
Bandes fleuries		Bordant les terres cultivables, les bandes fleuries, ensemencées de plantes sauvages et cultivées indigènes, offrent de la nourriture aux insectes à la recherche de pollen et de nectar pendant l'été.
Ourllets sur terres assolées		Les ourlets se composent de végétation indigène permanente. Les auxiliaires y trouvent nourriture, refuge et site d'hivernage.
Arbres fruitiers haute tige		Les arbres haute tige offrent des habitats variés aux oiseaux, aux chauves-souris et aux insectes.

**pascoli**

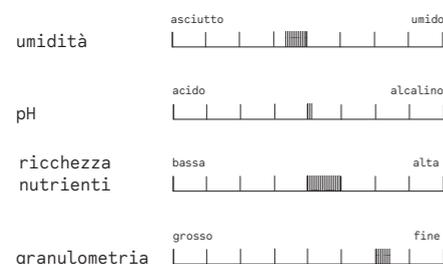


I pascoli sono caratterizzati da un terreno ricco di elementi nutrienti, poiché un apporto di fertilizzante minerale di solito si aggiunge alle deiezioni animali (bovini, cavalli, pecore, capre, bisonti). Condizionato dal pascolo selettivo e calpestando le bestie, il tappeto vegetale è spesso discontinuo. L'eterogeneità del pascolo è spiegato dal disinteresse del bestiame per i specie di Rumex (Rumex spp.), tossici (Ranunculus spp.) o spinose (Rubus spp., Prunus spinosa) che sistematicamente rifiutate, finiscono per formare ciuffi distinti. A questa eterogeneità fisionomica si aggiunge il passaggio ripetuto degli animali, che modella giorno dopo giorno il rilievo del suolo, soprattutto su terreni umidi o in pendenza.

- a. bellis perennis**
- b. dactylis glomerata**
- c. festuca arundinacea**
- d. holcus latanus**
- e. lolium perenne**
- f. plantago lanceolata**
- g. plantago major**
- h. poa annua**
- i. poa trivialis**
- j. ranunculus acris**
- k. ranunculus repens**
- l. rumex obtusifolius**
- m. taraxacum officinale**
- n. trifolium pratense**
- o. trifolium repens**
- p. agrostis gigantea**



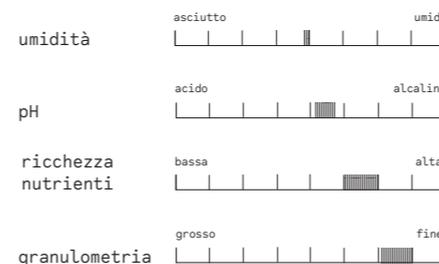
## prati semi-naturali estensivi



I prati semi-naturali estensivi sono prati la cui esistenza è strettamente legata all'agricoltura tradizionale. Composti principalmente da ecotipi locali, questi prati sono presenti da decenni e sono il risultato di un'evoluzione lenta dovuta alle pratiche agricole (frequenza dello sfalcio, intensità della concimazione, pratica del pascolo). Il termine "naturali" indica che questi prati non sono stati seminati con miscele commerciali standard. I prati semi-naturali estensivi si distinguono per la loro ricchezza specifica, caratterizzata da numerose dicotiledoni diffuse in tutta la Svizzera in altri gruppi vegetali. Questa abbondanza di fiori colorati è particolarmente attraente per gli insetti, come farfalle, coleotteri, grilli e cavallette.

*Arrhenatherum elatius*  
*Bromus hordeaceus*  
*Cardamine pratensis*  
*Crepis biennis*  
*Dactylis glomerata*  
*Holcus lanatus*  
*Knautia arvensis*  
*Poa trivialis*  
*Ranunculus acris*  
*Rumex acetosa*  
*Salvia pratensis*  
*Taraxacum officinale*  
*Tragopogon pratensis*  
*Trifolium pratense*  
*Veronica chamaedrys*

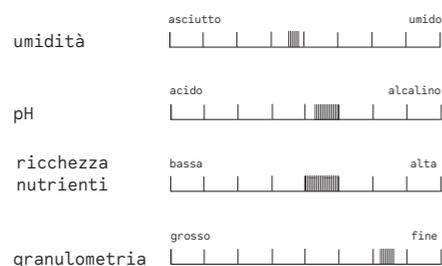
## pascoli estensivi



I pascoli estensivi sono superfici erbose che sostengono un carico di bestiame limitato e una durata di pascolo ridotta. Questi pascoli presentano uno strato erboso eterogeneo, caratterizzato da ciuffi di vegetazione non consumata, composti da piante coriacee o tossiche che il bestiame evita. Inoltre, il calpestio ripetuto del bestiame modella un micro-rilievo. Composti da una flora piuttosto comune, i pascoli estensivi rivestono un certo interesse fitosociologico per la loro scarsa presenza. Inoltre, sono in grado di ospitare una fauna diversificata, capace di sfruttare l'eterogeneità strutturale dell'ambiente (ciuffi di vegetazione non consumata, superfici calpestate e scortecciate, zone di incespugliamento), creando così una moltitudine di nicchie ecologiche.

*Bellis perennis*  
*Cerastium fontanum*  
*Cynosurus cristatus*  
*Dactylis glomerata*  
*Festuca rubra*  
*Hypochaeris radicata*  
*Lolium perenne*  
*Plantago lanceolata*  
*Plantago major*  
*Poa pratensis*  
*Prunella vulgaris*  
*Ranunculus acris*  
*Rumex acetosa*  
*Trifolium pratense*  
*Trifolium repens*

## prati artificiali estensivi



I prati artificiali estensivi sono superfici erbose legate principalmente all'agricoltura, ma si possono trovare anche in contesti urbani. Questi prati vengono seminati con miscele commerciali di semi, composte da un assortimento predeterminato di specie, le cui sementi non provengono da fonti locali. Questo li distingue dai prati semi-naturali, che non sono stati seminati, o che sono stati seminati utilizzando metodi che preservano gli ecotipi, come l'erba da seme o il fieno fiore. Questi prati sono spesso piantumati su terreni profondi, freschi e ricchi di sostanze nutritive. Raggiungono un'altezza compresa tra i 70 e i 100 cm al momento della fioritura. In alcuni casi, oltre alla falciatura, possono essere soggetti a pascolo autunnale.

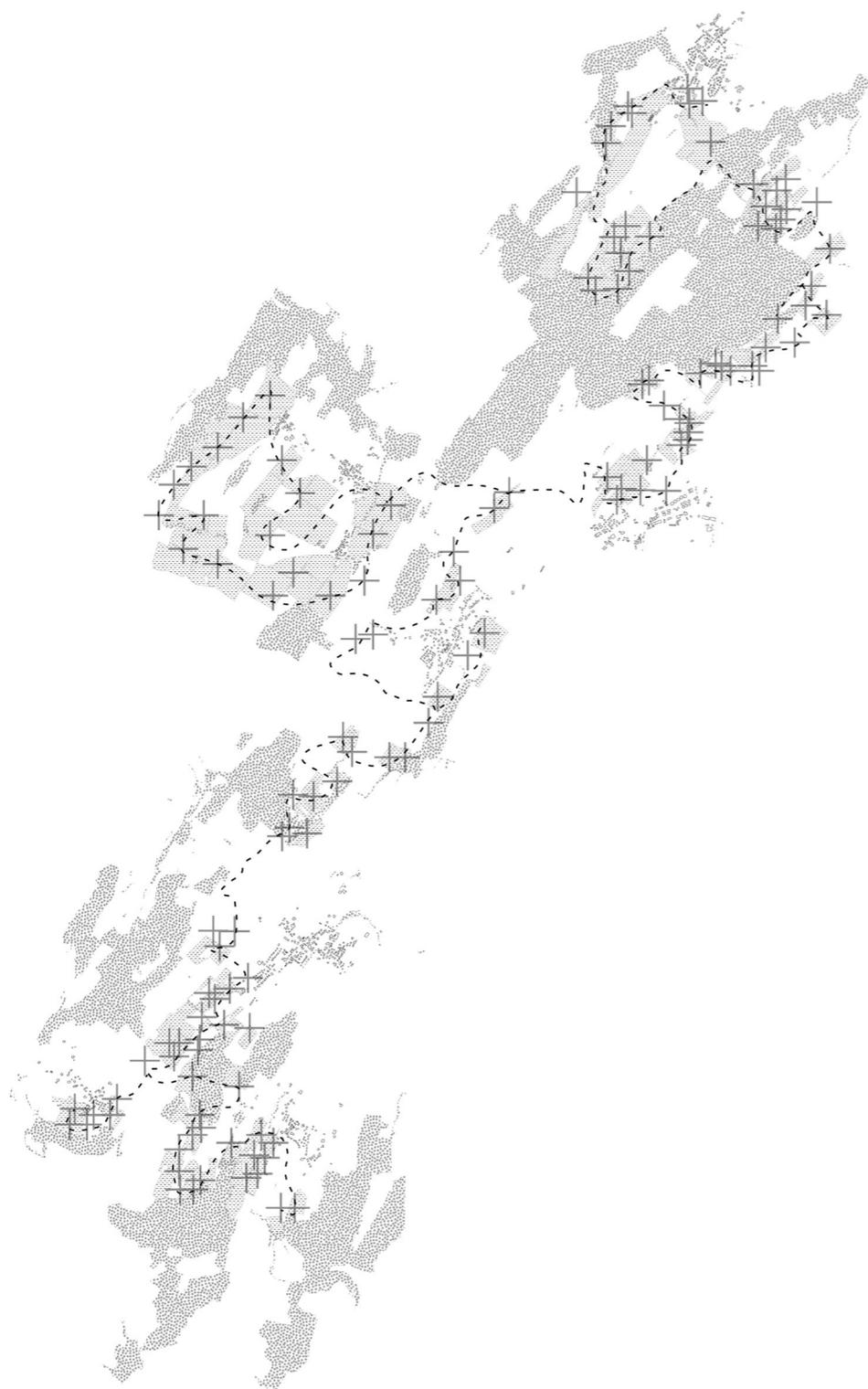
*Alopecurus pratensis*  
*Anthoxanthum odoratum*  
*Arrhenatherum elatius*  
*Bromus hordeaceus*  
*Campanula patula*  
*Cardamine pratensis*  
*Centaurea jacea*  
*Dactylis glomerata*  
*Festuca pratensis*  
*Helictotrichon pubescens*  
*Knautia arvensis*  
*Leucanthemum vulgare*  
*Poa pratensis*  
*Poa trivialis*  
*Rhinanthus alectorolophus*  
*Salvia pratensis*  
*Tragopogon pratensis*  
*Trifolium pratense*  
*Trisetum flavescens*

## prati artificiali intensivi



I prati artificiali intensivi sono prati o tappeti erbosi derivati principalmente da miscele commerciali, composte da specie con un'ampia tolleranza ecologica (miscele standard). La composizione floristica di questi prati, che vengono falciati più volte all'anno e fertilizzati regolarmente, è quindi poco diversificata e fortemente dipendente dalla scelta iniziale dei semi.

*Alopecurus pratensis*  
*Capsella bursa-pastoris*  
*Festuca pratensis*  
*Festuca rubra*  
*Lolium multiflorum*  
*Lolium perenne*  
*Poa annua*  
*Poa pratensis*  
*Poa trivialis*  
*Ranunculus repens*  
*obtusifolius Rumex obtusifolius*  
*Stellaria media*  
*Taraxacum officinale*  
*Trifolium pratense*  
*Trifolium repens*

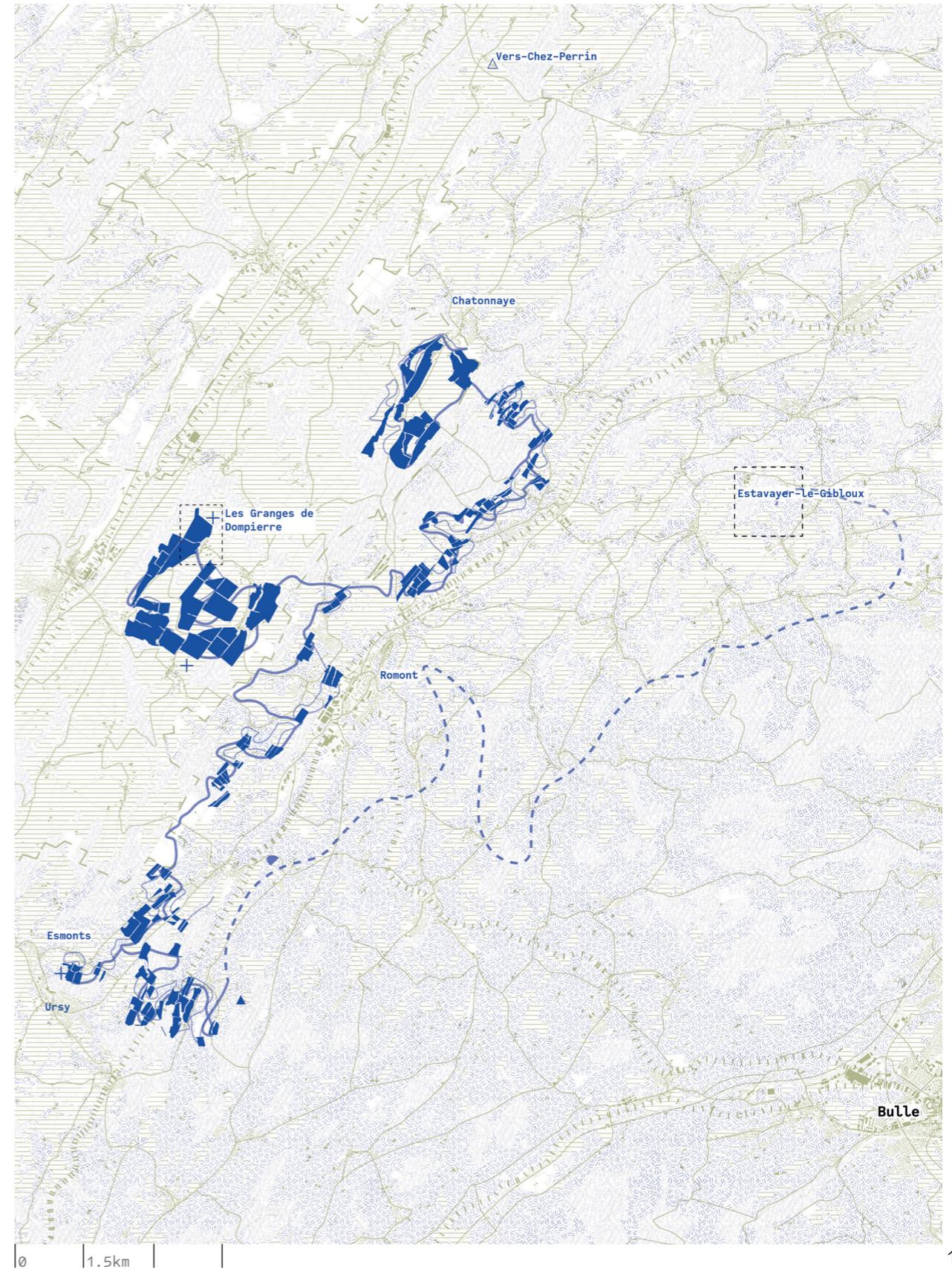


## 4.2 IL TRACCIATO DELLA TRANSUMANZA

## intrecci corpi in movimento

Questa carta di sintesi tenta di rappresentare il tracciato della transumanza di Dounia Ravonel dell'inverno 2023-2024. Non vuole essere un tracciato preciso, ma un'indicazione del percorso seguito. Si evince il fitto sistema che la mandria ha attraversato durante sei mesi; tra pascoli, campi coltivati, foreste, aree industriali e villaggi. I due colori mettono in evidenza l'opposizione tra l'infrastruttura debole del territorio, in blu, che supporta la transumanza, e le linee dure (in beige), che la contrastano e ne complicano i processi. La seconda parte del percorso è rappresentata con una linea tratteggiata perché avendo una minore densità di coordinate a disposizione (condivise da Dounia), è stato ipotizzato con meno certezza il tracciato.

- centri abitati 
- industrie 
- ferrovia 
- confini cantonali 
- strade principali 
- strade secondarie 
- campi coltivati 
- foreste 
- pascoli 
- pascoli attraversati 
- tracciato transumanza 



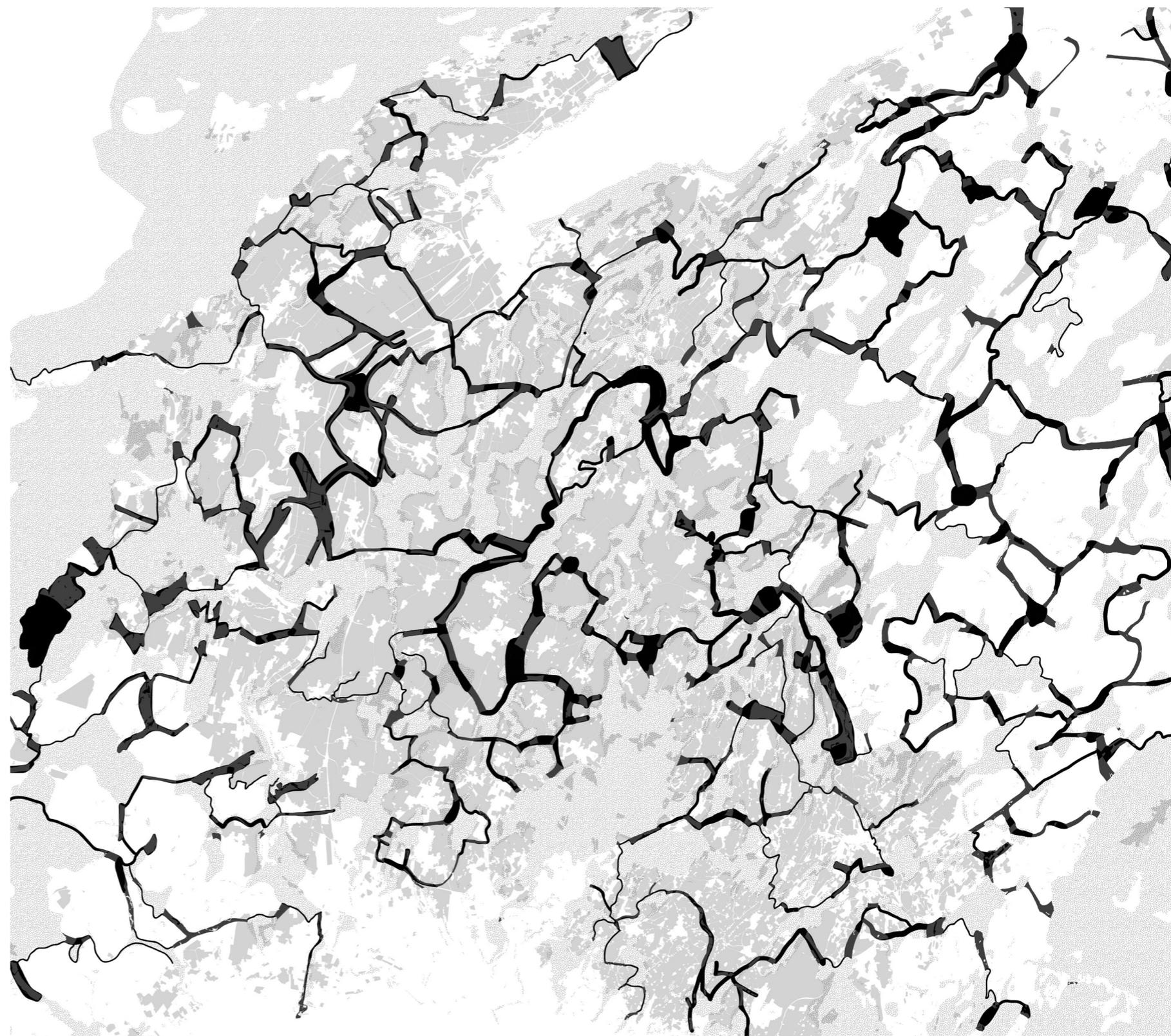
## 4.3 una prefigurazione progettuale dello spazio tra campi coltivati e foresta



Questa carta sintetica tenta di dare una visione, uno **scenario possibile**, nell'ottica di un nuovo possibile paradigma produttivo in cui l'allevamento estensivo sostituisca quello intensivo. La strategia proposta nella carta parte dai corridoi ecologici attuali<sup>1</sup>, minuti e frammentati, e prevede la loro connessione e dilatazione nello spazio. Il progetto tenta di costruire uno spazio di distanza<sup>2</sup>, di respiro, che apra a vari usi del territorio, come il passaggio delle pecore, che ne arricchiscono il significato. Consiste nell'ampliamento del margine tra superfici diverse, ad esempio tra campi coltivati intensivamente e foreste, per salvaguardare questi spazi da un ulteriore assottigliamento e interruzioni delle **connessioni ecologiche** attualmente deboli. Il progetto ha un carattere evocativo e non esecutivo, capace di restituire una visione di ampio respiro del territorio: un suggerimento alle politiche future. Questa ricerca non vuole tutelare una pastorizia idealizzata, anzi ne rifiuta l'idealizzazione; tenta piuttosto di comprendere e discutere il ruolo che essa ha e dovrà avere nella **costruzione di un'idea ampia e collettiva del territorio**.

1. Rappresentati allo stato attuale nella carta "promozione per la biodiversità - politiche attuali.

2. Rovatti P. A., *Abitare la distanza. Per una pratica della filosofia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007.



# conclusioni

## bibliografia

Bianchetti C., *Territorio e produzione*, Quodlibet, Macerata, 2019.

Bianchetti C., *Le mura di Troia. Lo spazio ricomponi i corpi.*, Donzelli Editore, Roma, 2023.

Carlow V. M., *Ruralism, the future of villages and small towns in an urbanizing world*, Jovis, Berlino, 2016.

Chiesa M. A., *Techno pastoral: regenerative strategies of landscape urbanism in Italian Appennini "marginal" areas*, 2014.

Diener R., Herzog J., M., de Meuron P., Schmid C., *La Suisse, portrait urbain*, volume 1 : Introduction – volume 2 : Frontières, communes – volume 3 : Matériaux – volume 4 : Potentiels urbains de la Suisse, carte synthétique , ETH Studio Basel, Institut pour la Ville Contemporaine, Basel : Birkhäuser Verlag AG, 2005.

Ehrensperger C., Versteegh T., *Leçons rurales*, tesi di laurea magistrale, EPFL, 2021.

Ferran E. N., Vaccaro I., *Techno-herds and cyborg-shepherds in the age of spectacularized bucolism: What lies behind the postcard*, Journal of Rural Studies, 95, pp. 40-49, 2022.

Hardy D., Ward C., *Arcadia for all: the legacy of a makeshift landscape*, Londra, Mansell, 1984.

Koolhaas R., *Countryside: A Report*, Taschen, Colonia, 2020.

Lieurade C., Morel A., *Agriculture Paysage Territoire – impact de l'agriculture sur le territoire et perspectives d'évolution en Aubrac*, tesi di laurea magistrale, EPFL, Svizzera, 2017.

Marx L., *The machine in the garden. Technology and the pastoral ideal in America*, Oxford University Press, New York, 1964.

Marx N., *Architecture fromagère. Les alpages de l'Étivaz.*, tesi di laurea magistrale, EPFL, 2016.

Noël M., Smith T., *L'architecture nomade*, tesi di laurea magistrale, EPFL, 2015.

Oppliger S., *Une trace dans le paysage. Delémont, une ville dans la ville-territoire Jurassienne*, tesi di laurea magistrale, EPFL, 2019.

Perrier B., *Cultiver la forme. Etude du bâti rural vaudois et appenzellois*, tesi di laurea magistrale, EPFL, 2020.

Rovatti P. A., *Abitare la distanza. Per una pratica della filosofia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007.

Viganò, P., *Il giardino biopolitico: spazi, vite e transizione*, Donzelli, Roma, 2023.

## bibliografia specifica

Blench R., *You can't go home again. Pastoralism in the new millennium*, Overseas Development Institute, 2001.

Bunce R.G.H., Pérez-Soba M., Jongman R.H.G., Gómez Sal A., *Transhumance and biodiversity in European mountains*, Report of the EU-FP5 project TRANSHUMOUNT (EVK2-CT-2002-80017). IALE

Caillet-Bois D. , Weiss B, Benz R.,- Stäheli B., *Promotion de la biodiversité dans l'exploitation agricole*, Office fédéral de l'agriculture, Office fédéral de l'environnement, 2020.

Curchod V., *Bergers et moutons sont de plus en plus rares à traverser nos campagnes*, « Terre&Nature » 2018.

Despret V., M. Meuret, in: *The Design Philosophy Reader*, Edited by Anne Marie Willis, Bloomsbury Visual Arts, Bloomsbury Publishing Plc, London UK, New-York USA, p. 262-267, 2019.

Dipner, M., Volkart, G. et al. 2010: *Prati e pascoli secchi d'importanza nazionale. Aiuto all'esecuzione relativo all'ordinanza sui prati secchi*. Pratica ambientale n. 1017, Ufficio federale dell'ambiente, Berna.

Formafantasma, *Oltre Terra; The National Museum of Art, Architecture and Design / Verlag der Buchhandlung Walther und Franz Koenig Koln/Cologne*, Walther Konig, 2023.

Gazzarin C., *Systèmes de production optimaux dans l'élevage de brebis*, Agroscope Transfer I No 292 / 2019

Guiguitant A., *Deux bergers au coeur de l'hiver*, GEO n. 524, settembre 2022.

Hoffet F., Mettler D., *La cultura della pastorizia in Svizzera: un'analisi delle motivazioni e degli approcci*. In "CPD news" n.14, 2017, pp. 1-13.

Hoffet F., Mettler D., *Les bergers en Suisse*, "forum" n.5, 2017.

Jurt C., Häberli I., Rossier R., *Transhumance Farming in Swiss Mountains: Adaptation to a Changing Environment*, Mountain Research and Development , Feb 2015, Vol. 35, No. 1 (Feb 2015), pp. 57- 65.

Luick R., *Transhumance in Germany*, Report to the European Forum on Nature Conservation and Pastoralism. Lampeter, UK: EFNCP. Retrieved 11

Nori M., *Herdling through Uncertainties – Regional Perspectives. Exploring the interfaces between pastoralists and uncertainty*. Results from a literature review., European University Institute, EUI RSCAS, 2019/69, Global Governance Programme.

Weber H., *Instaurer l'élevage ovin en Suisse, avec ou sans moutons.*, tesi di dottorato, Università di Losanna, 2020.

Yılmaz E., Zogib L., Urivelarrea P., Demirbaş Çağlayan S., *Mobile pastoralism and protected areas: conflict, collaboration and connectivity.*, Parks vol 25.1, maggio 2019.

## sitografia

[https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/pastori-e-societa-pastorali-rimettere-i-margini-al-centro#footnote1\\_lkk3k4h](https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/pastori-e-societa-pastorali-rimettere-i-margini-al-centro#footnote1_lkk3k4h)

[https://biodivers.ch/fr/index.php/Plantes#Prairies\\_et\\_p.C3.A2turages\\_secs\\_de\\_basse\\_altitude\\_](https://biodivers.ch/fr/index.php/Plantes#Prairies_et_p.C3.A2turages_secs_de_basse_altitude_):  
<https://davidbochud.com/portfolio/transhumance-silence-de-lagneau/>

<https://formafantasma.com/work/oltre-terra>

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Hiver\\_nomade](https://fr.wikipedia.org/wiki/Hiver_nomade)

<https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-01964>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Svizzera>

<https://land.copernicus.eu/en/products/corine-land-cover>  
<https://whylivestockmatter.org/resources/global-distribution-pastoralism>

<https://www.24heures.ch/deux-bergeres-dans-la-broye-316855225531>

<https://www.agrarbericht.ch/fr>

<https://www.agridea.ch/it/>

<https://www.blw.admin.ch/blw/it/home.html>

<https://www.collectifargos.com/story/transhumance/>

<https://www.patrimoine-vert-geneve.ch/>

<https://www.protectiondestroupeaux.ch/de/cdpnews/>

<https://www.proviande.ch/fr/le-marche-de-la-viande-en-chiffres>

[https://www.raonline.ch/pages/edu/eco/eco\\_alps09a01.html#trans](https://www.raonline.ch/pages/edu/eco/eco_alps09a01.html#trans)

[https://www.researchgate.net/publication/40125001\\_Transhumance\\_and\\_biodiversity\\_in\\_European\\_mountains](https://www.researchgate.net/publication/40125001_Transhumance_and_biodiversity_in_European_mountains)

<https://www.terrenature.ch/animaux/ces-deux-bergeres-ont-guide-durant-trois-mois-des-agneaux-dans-la-broye/>  
<https://www.vogelwarte.ch/fr/atlas/evolution/zones-agricoles>

<https://www.vs.ch/web/sca/ecole-d-agriculture-du-valais>

<https://www.mas-utd.arch.ethz.ch/Programme/Student-Work/FS23-Heritage-Protection>

## crediti

Le immagini e i disegni presenti nel testo, salvo indicazioni, sono prodotti dall'autrice.

Molte immagini sono state selezionate dalla raccolta *Oltre Terra* di Formafantasma.

pp. 82-105 Elaborazione da parte dell'autrice. Dati acquisiti da:  
<https://opendata.swiss/fr>  
<https://land.copernicus.eu/en/products/corine-land-cover>  
<https://geo.fr.ch/portal/apps/sites/#/geoportail>

Si ringrazia Giancarlo Rado per le fotografie pp. 9, 22, 24.

Si ringrazia Denis Meyer per la fotografia p. 26.

p. 88 cartografia realizzata da Robert Bourke, Diana Strässle, and Michel Zalis per lo STUDIO ETH Zürich, Spring 2023, Heritage & Protection.  
<https://www.mas-utd.arch.ethz.ch/Programme/Student-Work/FS23-Heritage-Protection>

Landscape zones in Switzerland.  
Source: Swiss Topo.  
Heritage & Protection

A Cristina Bianchetti, per la fiducia,  
per averci creduto più di chiunque  
altro, e i consigli sempre fini.

À Dounia et Eliane. Sans vous rien  
de tout cela aurait été possible. Mer-  
ci.

A Luis, Camilla, Luca, Natalia, per il  
costante supporto.

in copertina: Formafantasma, *Transhumance Path in the Alps*, 2023, Piemonte, Italy, film. Thanks to Ecomuseo della Pastorizia.

La pastorizia, osservata da una prospettiva urbana, è ancora oggi considerata una pratica premoderna, bucolica e pacificata. Non è un caso che il termine “pastorale” descriva una versione idealizzata del rurale. Questo punto di vista ignora le caratteristiche di un fenomeno fortemente regolato da severe politiche agricole e da processi di patrimonializzazione del territorio. Questa ricerca indaga il persistere di un processo produttivo e contemporaneo, che ha importanti ricadute spaziali ed economiche da valorizzare, anche in chiave progettuale. La tesi osserva la transumanza orizzontale sull’Altopiano svizzero attraverso diversi strumenti quantitativi e qualitativi, dalle letture cartografiche a un’esperienza diretta sul campo. Gli strumenti cartografici permettono di individuare le infrastrutture deboli del territorio che supportano la transumanza (dal latino ‘trans’ attraverso; e ‘humus’; terra; letteralmente, ‘**oltre terra**’), come praterie estensive, pascoli, rifugi e foreste; in contrasto con le reti forti urbane quali strade, ferrovie, aree industriali e campi coltivati intensivamente, che si scontrano con la mobilità delle greggi. Inoltre, l’esperienza sul campo ha permesso di comprendere le dinamiche spaziotemporali della mobilità pastorale, che attraversa diversi ecosistemi urbani e rurali.

La ricerca ha mostrato come le pratiche pastorali, lungi dall’essere un residuo del passato relegato in una dimensione bucolica e nostalgica, parlino chiaramente del presente rivelandone alcune fondamentali contraddizioni. Quelle legate agli effetti del cambiamento climatico innanzitutto che ne mutano il rapporto con il territorio. E quelle, non meno importanti, connesse alla conflittualità tra logiche economiche, simboliche, normative e di patrimonializzazione che la sottraggono da una dimensione pacificata e consensuale.